Questo numero contiene un ricco materiale illustrativo e informativo fornitoci dai nostri inviati speciali a Venezia

Cinema Illustrazione
presenta

Anno IX - N. 33
15 Agosto 1934 - Anno XII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

ISA MIRANDA

interprete de "La Signora di tutti", visionato in questi giorni alla Biennale del Cinema. (Novella-Film).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Giuseppe Marotta - Milano. *Una strana idea, la vostra, che io non possa stare una settimana senza rispondervi. Chi credete di essere? Questi scrittori, quale presunzione; a voi anche gli insuccessi dànno alla testa. Io arguisco dal fatto che avete da poco pubblicato un libretto. Sapete, lettori, essi scrivono un libro e poi non contenti di averlo stampato vagano tendendo l'orecchio. Una coppia si rifugia nell'ultima saletta di un Caffè per poter finalmente parlare di quel libro; una grande società indice l'assemblea con la scusa di proporre agli azionisti l'aumento del capitale, ma in realtà per discutere se in quel libro siano più notevoli i pregi della sincerità o quelli dello stile; un giovinastro ha sfregiato la fidanzata apparentemente perché ella lo tradiva con un oste, ma in realtà perché troppo differivano i loro giudizi su quel libro: ecco che cosa vedono gli autori mentre vagano tendendo l'orecchio. E quando l'editore comunica loro che di quel libro sono state vendute, in un anno, trentasei esemplari, essi esclamano: «Possibile?!» e per poco non aggiungono: « Ma allora che cos'era tutta quella animazione per le strade? ». Così, signor Marotta, prima di rivolgervi con tanta arroganza al titolare di una diffusa rubrica, informatevi se egli sia fra i vostri trentasei lettori; e nel caso contrario state certo che la sua pazienza e la sua buona fede hanno un limite.*

Trepidante per la grande Garbo. Vedi sopra. Il resto non è che pettegolezzo di cronisti. Non credo che un mio articolo su Greta possa aggiungere qualcosa di nuovo a ciò che è stato già detto. E poi io non so scrivere articoli seri; una sola volta ne compilai uno e il direttore della rivista alla quale lo inviai mi rispose che non aveva mai letto nulla di più divertente. Credo che le parole « di più divertente » le avesse aggiunte all'ultimo momento, forse lì per lì era stato sincero.

Lillino il filodrammatico. Il direttore ti accontenterà per la fotografia di Lil Dagover. Le tue faccende personali esulano dagli scopi che questa rubrica si propone; ti posso però dire che simili faccende personali, se assolutamente non puoi ritoccarle, il più elementare buon senso dovrebbe suggerirti di non venirle a raccontare proprio a me. Compilo una rubrica di lettura amena, ma ho anch'io la mia dignità, signore. E il mio stomaco, purtroppo già povero di pepsine.

Tre amiche. Sono giovane, bello e ammogliato. La terza qualità è una diretta conseguenza delle prime due, se devo credere alla mia cara Pia quando dice che il suo amore per me fu un naufragio di tutto il suo essere. In un eventuale esame critico dello stile della mia cara Pia, bisogna tener presente che ella è figlia di un capitano di lungo corso. Non credo che i giovani coi baffetti siano poco intelligenti; mediante un lungo esercizio sono riuscito a distinguere ad occhio nudo l'ingegno dai peli, e spesso sono nominato perito quando si tratta di catalogare un imbecille glabro o un genio barbuto, e viceversa. Per non sbagliarmi ricorro a un ingegnoso espediente. Esclamo: « Alessandro Manzoni ha vinto in volata la terza tappa del Giro di Francia! »: se l'esaminando non sussulta significa che è un idiota, con o senza baffi. Provai qualche imbarazzo con Anselmo B. Egli sussultò ma disse: « Dunque questo Manzoni ora corre su strada? Mi sbaglio, o prima scriveva su qualche rivista? ».

A. Z. - Padova. Presso la Paramount, Hollywood, California, Stati Uniti.

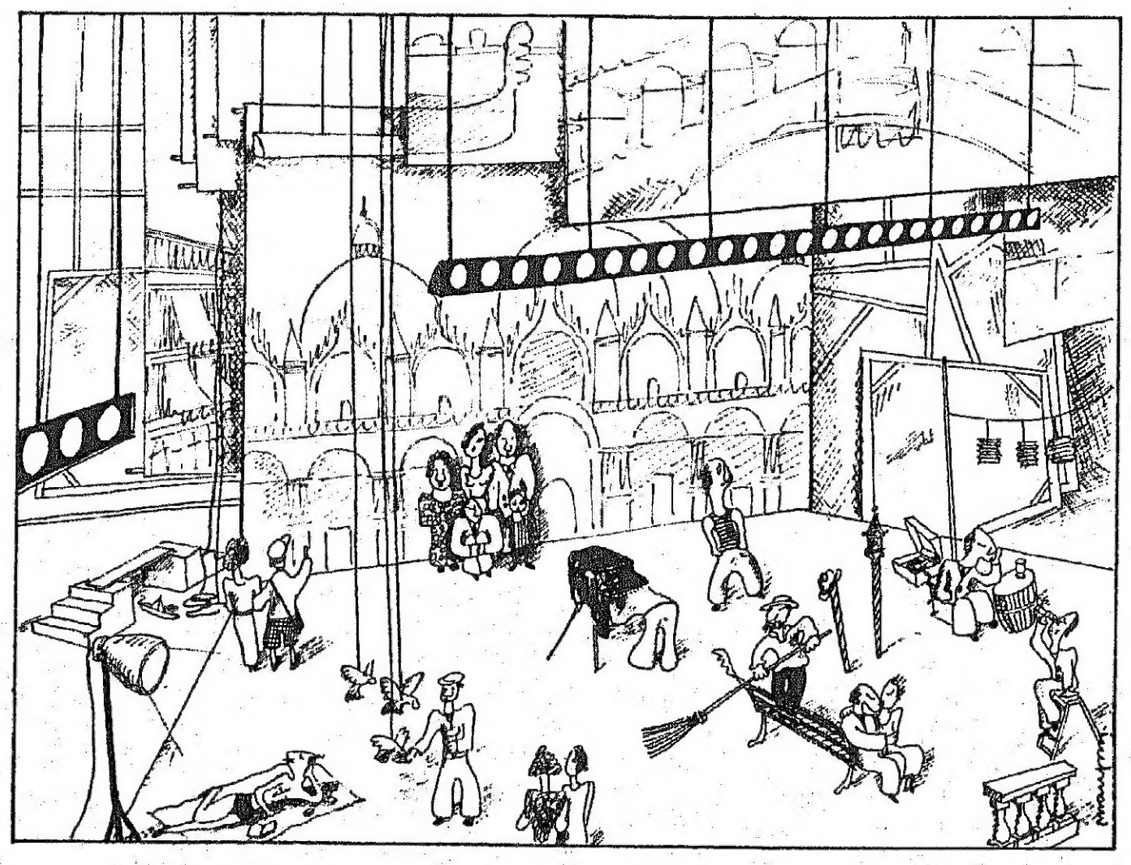
Miriam. Se ti permetto di trattarmi da vecchio amico perché mi scrivesti l'anno scorso in quest'epoca? Ma certo: dopo aver letto la tua lettera ho sentito che ti permetterei di trattarmi da fratello se tu non mi avessi mai scritto del tutto. Ho già avuto occasione di dire, mi sembra, che ignoro assolutamente ciò che avviene la prima sera delle nozze. Ero stato appena unito in matrimonio quando un telegramma mi chiamò a Roma; partii e non tornai che il quarto giorno, e così so soltanto quello che avviene la quarta sera delle nozze. Non mettere sul foglio le impronte rosse delle tue labbra; attualmente sono in campagna, la continuità di questa rubrica potrebbe soffrirne. Se puoi, usa anche un tono meno audace; sarà una superstizione, la mia, ma le signorine me le immagino diverse. Ho tante signorine per vicine di casa, non vorrei essere costretto ad arrossire quando le incontro.

Marin marinato. Americana, 22 anni, sposata due volte. Alle amiche ha confidato di essersi sposata la seconda volta per assicurarsi di non aver sbagliato la prima.

Isabella. Ho già detto quello che penso di chi critica i critici: tempo perso, giudica col tuo cervello.

Romelina V. D. Puoi avere « Schiava d'amore » di Benoit, inviando L. 3 alla nostra Amministrazione. L'altro romanzo è esaurito.

L. Vampa. Verrai coi tuoi affiliati a saccheggiare la mia casa? Fai come credi, ma mi pare che esistano mille modi meno rischiosi di appropriarsi un centinaio di lire. L'indirizzo di Camerini è quello giusto.



Quelli che sono rimasti a Hollywood si illudono di essere a Venezia

Sandy Valvano. Mi spiace, ma noi non ci occupiamo di canzonette; io poi lavoro quando tutti dormono, e tu sai che gli schiamazzi notturni sono proibiti.

V. Gagliardi - Siena. Non rispondo privatamente, e perciò ho devoluto alle opere pie il tuo francobollo: mi piace ogni tanto contribuire con qualche altro alla fondazione di un ospedale. Dei divi e dei registi stranieri che verranno a Venezia per il festival cinematografico leggi in questo numero. Lieto dunque di saperti mio compaesano e spiacentissimo di non poter esserti utile: ecco perché un sorriso e una lacrima sono stati visti apparire contemporaneamente sul mio volto macerato dalle lunghe veglie.

Fiori alpini - Milano. Presso la Fox a Hollywood. Sarà un bel giorno per Josè Mojica quello in cui egli apprenderà che voi lo ammirate. « Ho una faccia da sciocco — si dirà — sono un men che mediocre attore, e tuttavia laggiù, oltre il mare, delle ragazze spasimano per me, olè olè ». Il francobollo per dare questa gioia a Josè costa 1,25; qualcuno, con una somma simile, preferisce ancora acquistare un romanzo di Dostoiewski: ma si tratta di degenerati che per fortuna vanno sempre diminuendo.

Ombra N. 1. Bentornata. No, i miei affari non vanno bene, ma un giorno si pentiranno e vorranno espiare, speriamo che allora non sia troppo tardi. Mi trovi un umorista perfetto, quale orgoglio. Molti mi dicono: « Sì, il tuo modo di crederti un umorista è perfetto ». La tua calligrafia esprime bontà, mitezza di carattere, ottimismo: assicura, insomma che rappresenti l'incontro ideale per chi abbia bisogno di una moglie o di un prestito.

Anna. Non so spiegare i sogni. Ed è meglio rinunziare alla spiegazione dei sogni che facciamo. Sognai di essere al bar con un amico, e che egli riusciva ad arrivare prima di me al banco della cassiera; ne chiesi la spiegazione a un competente ed egli mi annunziò addolorato che sarei diventato paralitico entro l'anno; un simile sogno non poteva significare altro. Un'altra volta mi apparve in sogno il defunto zio Agostino e mi scongiurò di puntare cento lire alla settimana su un terno al lotto; sono dieci anni che eseguo e non ho ancora visto uno solo di quei tre numeri estratto dalle urne. E soltanto ora mi sono ricordato che lo zio Agostino aveva l'abitudine, da vivo, di venire ogni settimana a chiedermi cento lire in prestito. Cento lire la settimana mi sembrano troppe per placare un'anima in pena, e così ho smesso di puntare su quel terno. Per ora Farrell è in America. Che cosa intendi, per favore, con l'espressione: « Mi spieghi il mio oroscopio »? Anche ammettendo che si tratti di un oròscopo, io non ne dò: se vi sono dei limiti allo stipendio di un giornalista, è giusto che ve ne siano anche alle manifestazioni del suo talento.

Mary. Non è difficile indovinare la ragione dell'asprezza che rivelì in ogni riga della tua lettera: hai trascurato di sfogliare e di leggere « Novella-Film »; la grande strenna che dà la gaiezza a chiunque. E lo confessi?

Tangolita - Milano. Un uomo ricco, ma vecchio e « un poco paralitico », come tu dici, non può essere il marito ideale di una ragazza come te; ce ne vuole uno magari povero, ma giovane e « un poco dinamico ». Dissuado vivamente le fanciulle dai matrimoni di interesse. Se una donna ha talento commerciale potrà arricchire cominciando col vendere stuzzicadenti nei mercati rionali; se non ne ha farà un pessimo affare anche vendendo i suoi sogni nuziali. Riduco la faccenda a questo per non incomodare argomenti come l'amore e i figliuoli; pensiamo che altre aspirazioni non debbano fluttuare nell'animo delle ragazze, e invece spesso là volteggiano come in un abisso unti e scoloriti biglietti da mille. Vergognati, sposa il giovane, e nominami padrino del primo nato. Avendo me per padrino, un bimbo sarà certamente un trionfatore nella vita, perché senza lambiccarsi il cervello gli basterà fare sempre il contrario di ciò che ho fatto io.

Sole - Arezzo. « Sono quattro mesi che faccio all'amore con un ufficiale e vorrei sapere se arriverò fino allo scopo del matrimonio. Sono nata il 1° febbraio 1919 ad Arezzo ». Per me, non nutro il minimo dubbio sul felice compimento dei tuoi sogni. Sfogliando una statistica di matrimoni di militari, trovo che la percentuale di ufficiali che hanno sposato ragazze nate nel 1919 ad Arezzo e altrove, è altissima. Ora si tratta di vedere: il tuo fidanzato è alto? Se la sua statura supera la media, nulla, al lume dei più importanti trattati di scienze occulte, gli potrà impedire di sposarti. Secondo altri — meno consultati — volumi, la piccola fidanzata di un ufficiale, dopo aver interrogato dieci chiromanti per sapere se egli la sposerà, e averne ottenuto responso favorevole, ha il dovere di prendere per il bavero il giovinotto e di dirgli con la voce di un generale: « O vieni entro due ore a parlare con i miei genitori, o ti pianto ».

Zampa di gallo. Invia tre lire all'Amministrazione ripetendo la richiesta. Il saggio calligrafico è troppo breve.

G. Sacco - Trapani. Grazie della simpatia. Ho sognato, stanotte, che i lettori erano tutti stanchi di me, che mi detestavano e che questa rubrica li annoiava a morte. Mi sono svegliato piangendo, ma la mia cara Pia mi ha confortato come ella solo sa. « E se anche così fosse? — mi ha detto — perderesti i lettori, ma i tuoi colleghi comincerebbero proprio allora ad apprezzarti ». I tuoi versi non rivelano un gran lavoro di cesello. Per esempio, che vuol dire: « Gli aspiranti — astri e stelle sollazzanti — per le offerte e proposte — che può accettare l'oste »? L'ultimo verso è un po' forzato. Potevi metterci: « che può accettar P. Boste » e poi con una nota spiegare che P. Boste è un grande regista lappone, famoso al punto che per poco anche i critici cinematografici dei grandi quotidiani non sanno chi è. Si capisce che il poeta deve ricorrere a qualche espediente per cavarsela con le rime difficili; ma lo deve fare con astuzia, in modo che i tecnici riconoscano che nell'espediente egli ha spiegato tanto talento quanto gliene sarebbe occorso per azzeccare la rima giusta. Questo del resto è il segreto del successo di tanta premiata poesia moderna. Darei anch'io un premio a Quasimodo o a Capasso, perché riconosco che con la metà dello studio e dell'intelligenza che impiegano a non farsi capire, essi potrebbero scrivere delle chiare e piacenti strofe.

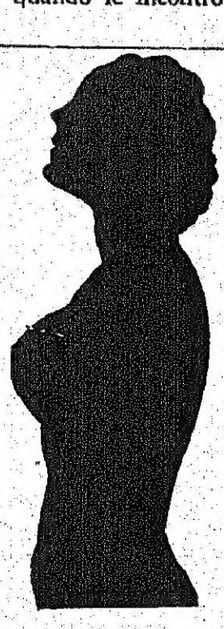
Il Super Revisore

SENO

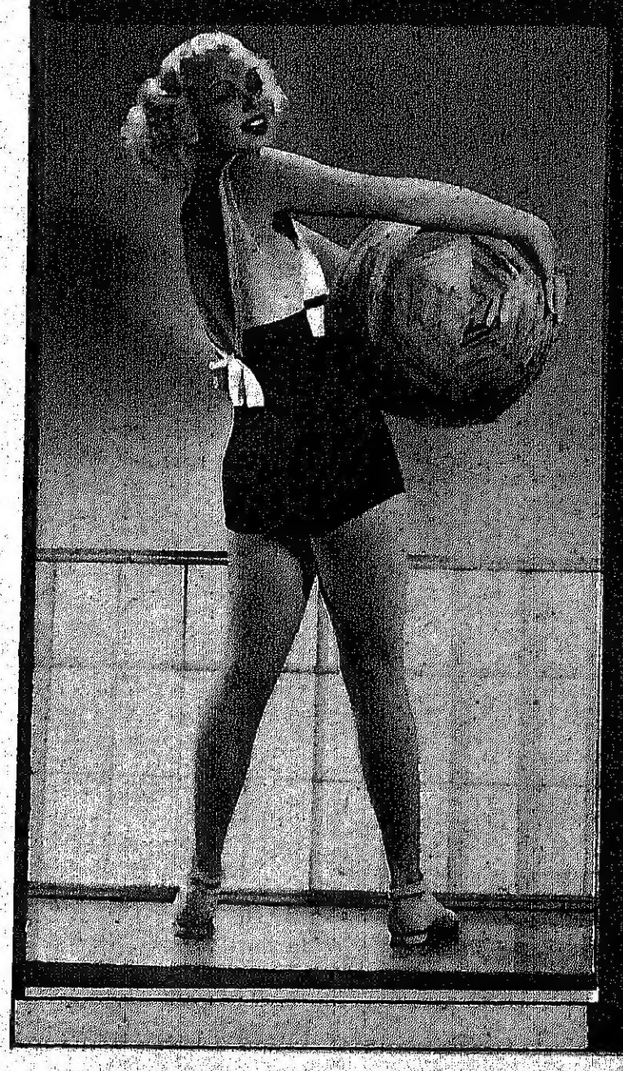
Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico **"Mârmer"** di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso **"Mârmer"** e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, racc. e segreto anticipate vaglia di L. 10.60 al

D. G. CIELLE
Milano - Via Vitruvio, 30 C

Innumerevoli attestati volontari ostensibili



DIADERMINA



Prima di scendere in *mare* spalmatevi di **Diadermina**, resisterete più a lungo nell'acqua.

Uscendone, appena asciugati rispalmatevene: provocherete una reazione salutare e il pronto risveglio delle funzioni cutanee e dei movimenti delle membra.

Vasetti da L. 6 e da L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 39
Milano

POMATA PACELLI

Fa veramente crescere i capelli, rinforza il bulbo, allontanando la forfora ed il prurito. Si vende in tutte le farmacie e migliori profumerie a L. 5.— o inviando vaglia di L. 6.— a:

Comm. S. BELLASSAI - Via Bellsario, 8 - ROMA

1894

SIGNORI È NATO IL CINEMATOGRAFO

Il cinematografo!... *ma che strana parola! Di dove l'avranno cavata fuori? E che vorrà dire?*

I cittadini di Lione, centro pacifico e laborioso del cuore della Francia, se lo chiedono tra incuriositi e scettici. C'è intorno più diffidenza che fiducia. Si sa: nemo profeta in patria... *Qualcuno, che si dà arie di persona bene informata e a giorno dei progressi della scienza, risponde:*

— È una macchina che riproduce delle immagini sopra uno schermo bianco.

— Una lanterna magica, allora; e la lanterna magica, che io sappia, fu inventata ai primi del XVII° secolo. Mi pare che i fratelli Luigi ed Augusto Lumière arrivino un po' in ritardo, nell'anno di grazia 1894!

Come appare da questo discorso, i due fratelli Lumière non godono troppa stima nella loro città. Da qualche anno, studiosi entrambi di chimica e di meccanica ed appassionatissimi di fotografia, si son fitti in capo di costruire un apparecchio fotografico che realizzi insieme l'analisi e la sintesi del movimento. Hanno pochi mezzi, pochissimo credito, ma molto ingegno ed una volontà di riuscire tenacissima. E nell'estate del 1894 invitano pochi amici nel loro piccolo laboratorio e mostrano una prima pellicola perforata, che altro non è se non una striscia di carta fotografica trasparente su cui sono i fotogrammi del passaggio di un uomo in bicicletta.

Il cinematografo è nato.

Un anno dopo i fratelli Lumière si recano a Parigi, prendono il brevetto dell'invenzione, denominandola definitivamente cinematografo; *e di lì a qualche tempo presentano al pubblico, in una modesta sala nel sottosuolo di un caffè gestito da un italiano, certo Volpini, al Boulevard des Capucins, il loro primo programma cinematografico, di una modestia e d'un candore ingenuo che i programmi del tempo nostro, tutti a base di* capolavoro, superfilm, colosso, creazione meravigliosa, ecc. ecc., *hanno completamente perduto.*

L'annuncio pubblicitario di questo primo spettacolo dice: « L'apparecchio del cinematografo Lumière, inventato dai signori Augusto e Luigi Lumière, permette di raccogliere, con una serie di fotografie istantanee, tutti i movimenti che in un dato periodo di tempo si sono avvicendati davanti all'obiettivo, e di riprodurre in seguito questi movimenti proiettando in grandezza naturale le immagini sopra uno schermo dinanzi al pubblico ».

La spiegazione appare, sulle prime, piuttosto oscura; sembra quasi una diavoleria, o un imbroglio. Il primo giorno pochi spettatori si lasciano convincere e pagano un franco d'ingresso per assistere allo spettacolo. L'incasso della giornata raggiunge appena i trentacinque franchi. Ma coloro che hanno voluto penetrare nel mistero di questa invenzione dallo stranissimo e inesplicabile nome, non son rimasti delusi. Hanno visto un programma composto di otto brevissime pellicole, queste: L'uscita dalle officine Lumière - La Piazza della Borsa a Lione - Una lezione di volteggio - I fabbri - Un bambino che pesca - L'annaffiatore che s'annaffia - La colazione di Bebè - Il reggimento - Il passaggio di un treno.

Piace subito la trovata di veder riprodotta la vita con tanta esattezza. Due o tre settimane dopo l'incasso del Cinema al Boulevard des Capucins è già di 2500 fr.

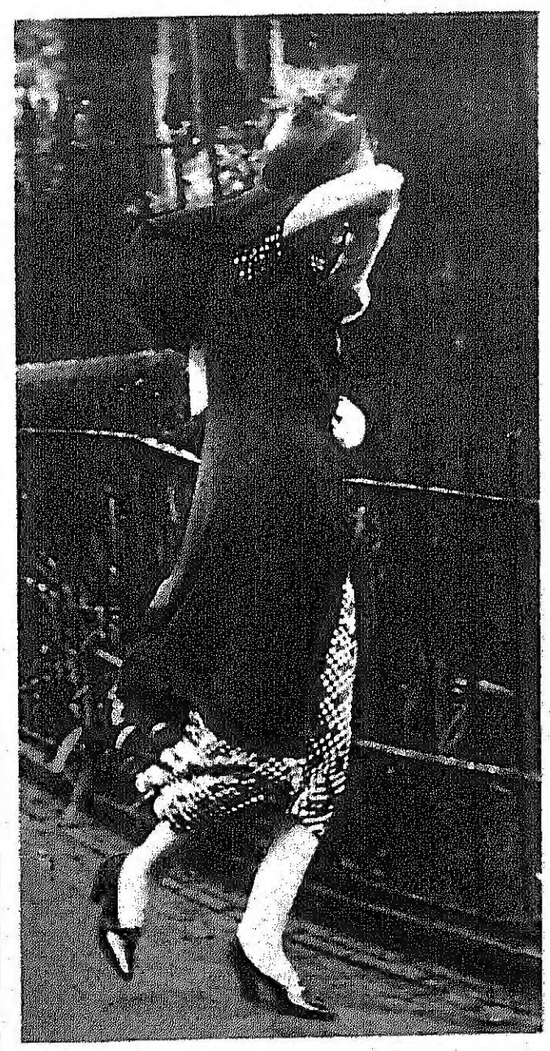
Un giorno, l'operatore di cabina, distratto, si dimentica dopo una proiezione di rigirare una di quelle brevi pellicole: quella che riproduce i giuochi di alcuni nuotatori in una piscina. Ed ecco, il pubblico vede apparire sullo schermo una vasca deserta e immobile, poi dell'acqua che sprizza all'intorno con aloni di spuma, e successivamente spuntare un paio di gambe, poi un uomo completo che dall'acqua balza prodigiosamente all'indietro fin sopra un trampolino. Allibisce, l'operatore di cabina, quando se n'accorge, e s'attende un subisso di fischi. Invece, alla fine, tutta la sala ride clamorosamente ed applaude. Questo saggio di vita a rovescio è il primo scherzo, l'origine dei trucchi.

Estate del 1894: è la data in cui i fratelli Lumière mostrarono a pochi amici, nel loro laboratorio di Lione, la prima pellicola. Si compiono dunque proprio ora i quarant'anni di vita del cinema. Non sono ancora le nozze d'oro. Ma sarebbe ingiusto non festeggiarne l'anniversario nemmeno col fiorellino di un ricordo, oggi che a Venezia si sta svolgendo il convegno mondiale della settima arte.

Mario Corsi

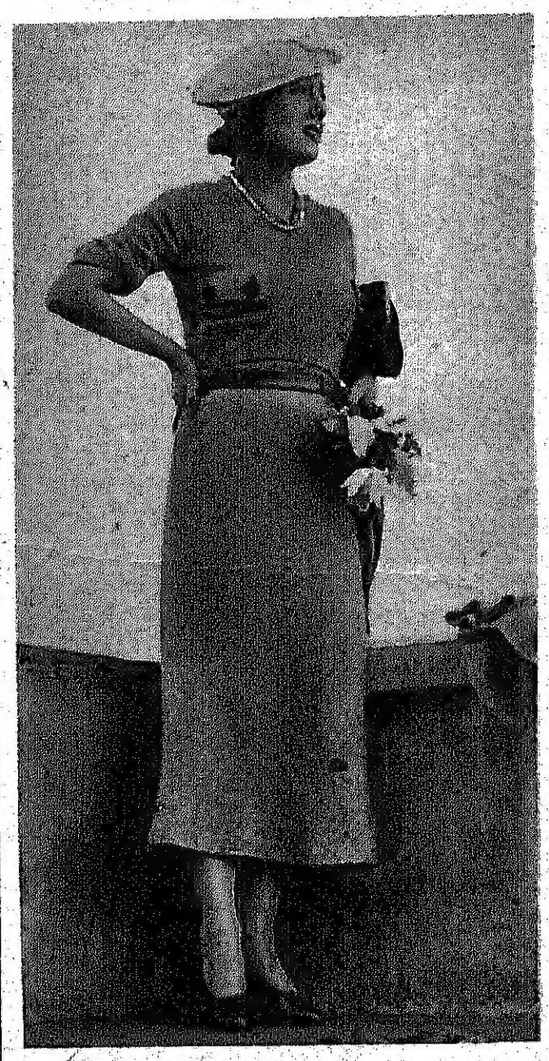
1934

ISTANTANEE ALLA II BIENNALE DEL CINEMA - VENEZIA

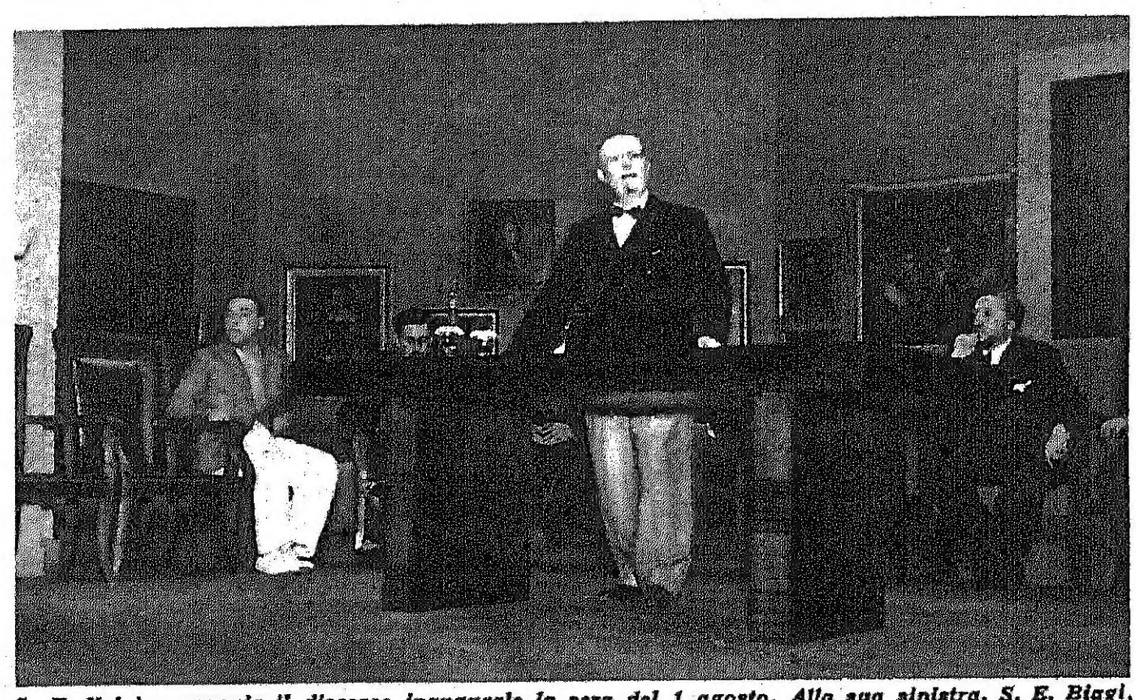


Elisabetta Bergner, la celebre interprete di "La grande Caterina", è stata a Venezia in incognito nei primi giorni della Biennale. Il nostro reporter è riuscito a rintracciarla mentre rientrava all'albergo, ma la diva ha fatto in tempo a difendersi dalle insidie dell'obiettivo.

L'attore Maurizio D'Ancora e Belisario Randone, il più giovane produttore italiano cui si deve il recente "Canale degli Angeli".

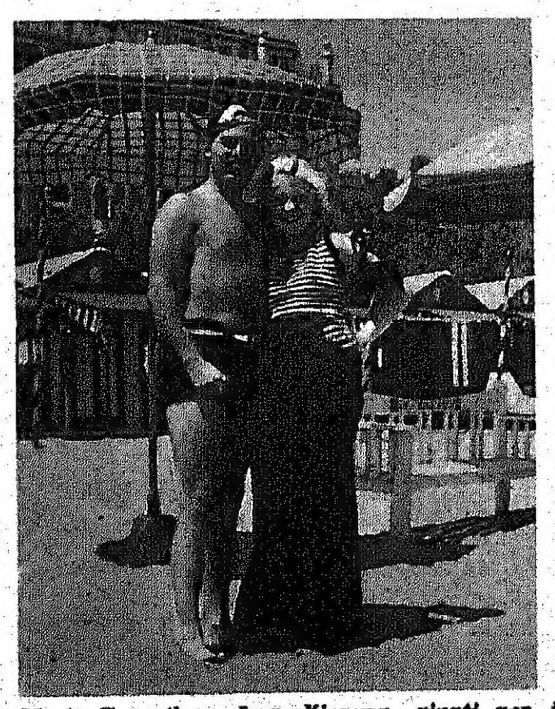


Anche Francesca Bertini, diretta in Francia, ha fatto una capatina sulla Laguna per 24 ore: erano con lei l'operatore e lo scenarista del suo prossimo film.

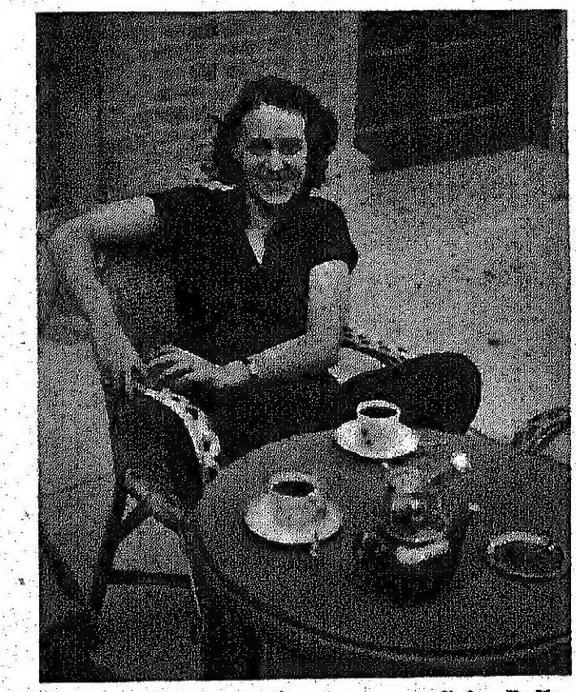


S. E. Volpi pronuncia il discorso inaugurale la sera del 1 agosto. Alla sua sinistra, S. E. Biagi, sottosegretario alle Corporazioni.

La serata inaugurale sulla terrazza dell'Excelsior: il pubblico durante la proiezione di un film tedesco.



Marta Eggerth e Jean Kiepura, giunti per i primi a Venezia.



Una deliziosa attrice francese: Gaby Rolle

Marta Abba, una delle più assidue frequentatrici delle serate cinematografiche, fotografata nell'interno dell'Excelsior.

Tre celebrità: il ballerino Serge Lifar, l'attore Pitoeff, lo scrittore M. G. Michel, convenuti al Lido in occasione del Festival cinematografico.

Durante i calori estivi i bambini soffrono, piangono, chiamano la mamma .... La mamma deve vigilare affinchè il caldo non porti le solite gravi conseguenze: **dissenteria, enterocolite, febbri.**

l'Alimento Mellin evita tali disturbi, facilita la digestione, tonifica e rinforza l'organismo.

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO,,
SOC. MELLIN D'ITALIA - Via Correggio 18, MILANO

Alimento Mellin

Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

ACME

le labbra, l'incarnato... ...benissimo! ...ma i denti?

Una dentatura candida, luminosa è prerogativa essenziale d'una bellezza perfetta e merita quindi le stesse cure che si accordano d'abitudine alle altre parti del viso. Nessun prodotto meglio del

Sapone Dentifricio Gibbs

può assicurarvi denti sani e bianchi, poichè solo la sua schiuma fresca e fragrante pulisce i denti in modo scientificamente completo, senza intaccare minimamente lo smalto. Inoltre la nuova scatola brevettata fa del **Sapone Dentifricio Gibbs** il prodotto più economico.

Una sola prova vi convincerà. Fatela oggi stesso!

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

Stelle ed amori alla Biennale veneziana

La Biennale Veneziana del Cinema può dirsi una di quelle notti fresche e velate in cui le stelle brillano soltanto per la loro assenza. Le si aspettava queste stelle cinematografiche, le si descriveva da gran tempo, le si vedeva già su la laguna: ed ecco, che, proprio nella fatal prima notte d'agosto, esse scompaiono d'improvviso: e di straordinario non si vede più che il piccolo Carl Laemmle, l'onesto decano della grande produzione americana. Le stelle di Hollywood avevano mandato troppi saluti per cartolina illustrata. È venuto invece il loro papà.

Dobbiamo dunque accontentarci di veder stelle soltanto su lo schermo, ma non sarà gran male. Vedremo qualcuna di quelle che costano di più, e fra queste la costosissima Constance Bennett che brilla nel *Benvenuto Cellini* dell'italo-americano Lacava. Pensate: un Cellini alle prese con questo modellino del garbo femminile borghese, lui, lo sboccato, il manesco, che non ha mai avuto *manners* d'alcun genere.

Nel *Don Giovanni* kordiano brilla invece una stellina quasi ignota, Joan Gardner, piena di malizia. Essa splende accanto al gran Doug assai più di quello che splenda Constance Bennett accanto al rude Fredric March. Un attimo fotografico di Joan Gardner, che vedete riprodotto qui, è veramente delizioso.

La grande lezione d'amore l'avremo questa volta non più dalle stelle americane ma dalle czeche. Praga passa alla testa della passionalità cinematografica, lasciando indietro non soltanto la falso-decadente Greta Garbo ma anche la saggio-depravata Mae West. La grande novità della seconda Biennale cinematografica è proprio il trionfo dell'erotismo czeco, che vorrebbe dire il vecchio « fascino slavo » ringiovanito cinematograficamente e diventato piccantissimo attraverso Hollywood e Berlino e Parigi.

* * *

L'erotismo czeco non è facilmente definibile. Appartiene sì ad una sensualità che pretende d'essersi ricongiunta con la natura: ama troppo i languori e le squisitezze per somigliare ad un piacere innocente nel suo fuoco. Immaginate una sazietà d'amore che abbia abolito ogni amarezza e scopra nel pomo del peccato sempre nuovi deliziosi colori e squisite sfumature. La singolarità della cosa è nel fatto che il pomo è considerato non come premio d'una battaglia di desiderii ma come la pera che, caduta deliziosa dall'albero, deliziosa resta senza avvertibile mutamento.

Non so quanto, in realtà, il pomo d'amore si presti a queste invariabili stasi od estasi. Certo, il cinema czeco ha saputo mirabilmente penetrare in una zona penombrata fra sazietà dolce ed acredine di rinascente desiderio, che il cinema americano, nel suo grossolano sensualismo, non aveva mai conosciuto. Qui non è più la solita dinamica esibitoria ed eccitante del desiderio; qui è il pallore madreperlaceo della carne quasi spiritualizzata dal piacere e la gratitudine infinita delle ciglia socchiuse.

L'inventore di questo erotica in sordina è stato Gustav Machaty col suo *Eroticon*, che ebbe nel 1929 un successo tale da metter senz'altro il cinema nazionale czecoslovacco su d'un piano europeo. La voluttà estatica d'*Eroticon* s'è fatta più panteisticamente drammatica con *Estasi* che vedremo a Venezia. Qui la voluttà canta e si libra come una allodola su gli abissi di montagne selvagge (i Carpazi russi) e sul silenzio allucinato dei laghi.

L'attrice czeca cui è affidata la parte

Nancy Jones, una bellezza rivelata da "La vita privata di Don Giovanni".

(London Film-Artisti Associati)

ABBONAMENTI ESTIVI

12 SETTIMANE D'ABBONAMENTO ad uno dei periodici: "Il Secolo Illustrato", "Novella", "Cinema-Illustrazione" o "Lei" Lire **5.50** • Per lo stesso periodo a "Piccola" Lire **4.50**

12 SETTIMANE D'ABBONAMENTO cumulativo alle cinque pubblicazioni: "Il Secolo Illustrato", "Novella", "Cinema Illustrazione", "Lei" e "Piccola", per un complesso di 60 fasc., Lire **25.**

Indirizzare importi con vaglia o francobolli a Rizzoli & C. - Piazza Carlo Erba 6, Milano

Joan Gardner, di cui parla Eugenio Giovannetti, non ultima scoperta di Alexander Korda, il regista de "La vita privata di Don Giovanni". (London Film)

protagonista di *Estasi* ha una bellezza più statuaria forse che intimamente espressiva: e non certo così languidamente bella com'era la grande bruna Ita Rina, la interprete di *Eroticon*. Ma *Estasi* resta un classico esemplare di dramma sensuale nel cinema ed ha, senza dubbio, uno straordinario vigore poetico.

Ad un'erotica più complicata appartiene un altro film czeco: *L'amore giovane* del Rovensky. Questo regista è meno raffinato, meno eclettico del Machaty che è passato per l'educazione americana e congiunge a suo modo Hollywood e Parigi e Berlino. Il Rovensky tenta con più immediato realismo un caso d'amore ultragiovanile. L'eroina di *Amore giovane* è una ragazza che non ha più di quindici anni. È la più giovane « appassionata » di tutto il serraglio veneziano: e quindi l'attesa è per lei vivissima. I films czechi, come messaggeri d'amore, saranno, senza dubbio i più attraenti fra tutti gli stranieri presenti a questa Biennale.

* * *

E le stelle e gli amori nei films italiani? L'amore nobilissimo di *Teresa Confalonieri* sarà ben drammatizzato da Marta Abba, ma questo riguarda il teatro più che il cinema e la storia più che la vita. Un tentativo d'indagine psicologica è nella *Seconda B*. Il resto è comico o sportivo.

Un solo dramma d'amore è costruito con originale stile cinematografico tra i films italiani: ed è *La signora di tutti* dell'impareggiabile Ophüls. Qui si ha ad un tempo la rivelazione d'una tragica desolazione amorosa e d'un mirabile temperamento d'artista. Senza ombra d'esagerazione, Isa Miranda è una delle grandi rivelazioni della seconda Biennale Veneziana: o, più precisamente, è l' unica grande rivelazione italiana. Un temperamento straordinariamente vibrante d'attrice passionale e, ad un tempo, una misura cinematicamente perfetta: una semplicità potente ed una complessità delicata fanno di Isa Miranda una nuova stella sorprendente del cielo italiano e dell'europeo. Il regista Ophüls (accade sempre così coi registi che riescono a pervadere il loro *cast*) ha creato questa singolarissima figura di attrice. In Francia nessuno si era mai accorto che esistessero attori cinematografici. Arrivò, un bel giorno, René Clair e tutti s'accorsero d'improvviso che la Francia aveva attori cinematografici mirabili.

Il regista Ophüls, ch'è già perfettamente italianizzato, con soli quattro o cinque anni di soggiorno italiano ci rivelerebbe una vera schiera di grandi attori e di grandi attrici insospettate.

Eugenio Giovannetti

Constance Bennett rivelata a se stessa in "Benvenuto Cellini". (Produz. "XX Secolo"-Artisti Associati)

Questa o quella...

Ma credete proprio che non abbia alcuna importanza per la vostra carnagione la scelta di una o di un'altra cipria? La Cipria Lilas Cella ha superato ogni prova vittoriosamente.

Lilas

F.lli CELLA MILANO

ELIXIR

CHINA·ATI GAMBAROTTA

il tonico di Moda

LEGGETE NOVELLA CENT. 50

ARRIVI

PRESENTAZIONE DEL REGISTA RUTTEN

Venezia, agosto.

Gerard Rutten attendeva nella grande sala dell'hôtel Excelsior, al Lido. È un giovane alto, magrissimo, con gli occhiali a stanghetta: sorride lievemente spegnendo subito il sorriso fra le labbra sottili. Egli dice che il tempo è molto bello, che fra poco farà il bagno e incomincia a confidare: vorrebbe vedere un film italiano, ha visto soltanto « 1860 » di Blasetti, e chiede se noi abbiamo altri bravi registi. La domanda precisa e insidiosa è abbastanza imbarazzante: meglio parlare del suo film che sarà proiettato il 16 agosto. Parlando di « Acqua morta », Rutten manifesta la viva impazienza, a scatti, per l'attesa dell'accoglienza che il pubblico italiano farà al suo lavoro. Si preoccupa, ci tiene tanto a questo battesimo artistico dell'Excelsior, è incoraggiato dal successo avuto in una visione privata a Berlino ma questa folla lo intimidisce. In ottobre, anche Amsterdam potrà vedere il suo film, ma gli olandesi sono già abituati alla comprensione immediata di questi oscuri drammi dei pescatori di Volendam, obbligati a trovare un altro lavoro per il prosciugamento dello Zuiderzee. Tutti gli interpreti di « Acqua morta » non si erano mai trovati davanti a una macchina da presa, e infatti la sincerità della loro interpretazione appare subito evidente. Rutten non vuole attori di professione, ma creature prese un momento dalla vita, per dare naturalezza alla finzione d'arte, e che poi ritornano alla loro solita vita, senza mai credere d'essere stati artisti. Soltanto con quella gente d'ingenua franchezza e d'impulsivi atteggiamenti, il regista olandese può lavorare, e mai vuole l'impressione di dirigere un film. Per quanto sia stato quattr'anni in Inghilterra, come aiuto-direttore, e in Germania, a capo della sezione culturale dell'Ufa, Rutten prepara ancora i suoi lavori, con quella maniera semplice e familiare che si riscontra anche in Joris Jvens. Egli lavora, come lavorano tutti gli altri, in una comunità obbediente non per soggezione, ma per lo stesso amore di creare una bell'opera, e la regola di lavoro è sempre quella: non pensare al tempo, non pensare agli affari. « Io non mi occupo di affari, io non posso fare che un film. Agli affari ci pensa Rosemberg ».

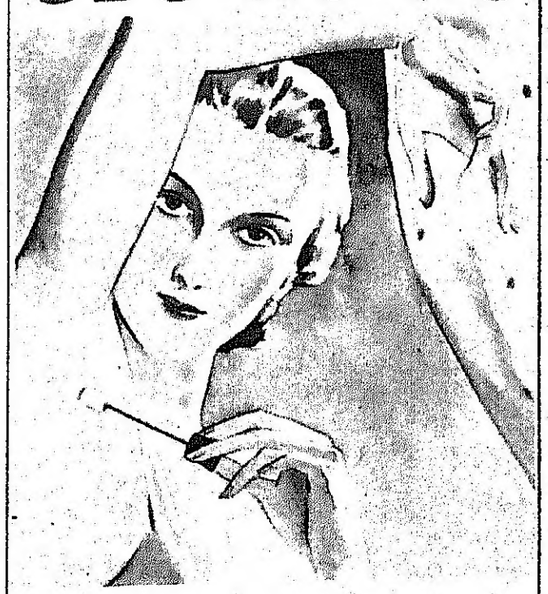
Nella sua tranquilla fatica di tenace costruttore di film, Rutten ha passato sei mesi fra i pescatori: « Acqua morta », 3000 metri e un milione di spese, ma Amsterdam è un buon mercato cinematografico e si possono spendere grosse cifre.

Anche se un film viene a costare più di un milione, e Mengelberg ne ha guadagnate, con la musica, circa 300.000 rimane sempre un discreto margine. Di questo naturalmente Rutten sorride lievemente, com'è la sua maniera, e poi dice che andrà in novembre a Giava per girare laggiù una pellicola d'ambiente, e ha già in mente ancora un altro lavoro. Ma questa visita a Venezia, che non conosceva, gli ha messo indosso come una curiosità intima e da qualche giorno si domanda se riuscirebbe a fare un film in questa città che gli ricorda un poco la terra dello Zuiderzee. Fantastica: « Si potrebbe fare davvero un bel film. Ma perché voi italiani che avete tanta bellezza di luoghi e di persone non fate un film veramente italiano? ».

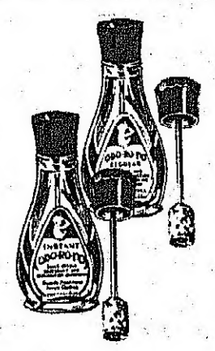
Rutten ha lanciato un'altra domanda insidiosa, con il suo sorrisetto spento, ma quell'impressione di bellezza lo rende indulgente e ci salva dall'incominciare un discorso sulla rinascita della cinematografia italiana.

Gastone Toschi

Perchè dovete usare ODO-RO-NO



Perchè nessun altro prodotto può proteggervi dalla traspirazione e dalle sue sgradevoli conseguenze che nuociono alla vostra grazia ed ai vostri vestiti.



Odo-ro-no, che è un preparato scientifico ed innocuo, previene questo inconveniente evitandone le dannose conseguenze. **Odo-ro-no**, sia nel tipo "normale" che "istantaneo", si applica mediante l'apposito tamponcino, unito al flacone.

ODO-RO-NO

Protegge gli abiti e la grazia

Potrete riceverne un flacone di prova inviando vaglia di L. 3 a **B. Zamponi & C.**
Milano - Via Carlo Botta, 10 C. 3

11. REGISTI:

RENE' CLAIR

Clair viene dall'avanguardia. È un regista di «avanguardia», uno di quelli, cioé, che si cimentano col difficile e con l'inconsueto. (E, alla fine, sia detto fra parentesi, corrono il rischio di fare scappare il pubblico verso un cinematografo dove si proiettano, invece, pellicole normali...). Se questo non fosso un rapido profilo, diremmo che dissentiamo decisamente da lui, non perché se ne possa negare l'arte, ma perché, alla resa dei conti, il suo, lungi dall'essere cinematografo, è invece anticinematografo. S'intende che non neghiamo le qualità del regista francese; anzi le riconosciamo addirittura così esercitate, così smaliziate, così fuori dell'ordinario, che finiscono per esserlo troppo. Se non si cadesse in un inutile paradosso, diremmo che Clair è troppo bravo (e le sue pellicole, considerate dalla critica dei capolavori, non incassano un soldo). Egli è fine, lieve, originale, spontaneo; ma è freddo. È un umorista sottile, garbato, squisito; ma non ha mordente. E al cinematografo non rende niente. Al cinematografo le cose troppo sottili, le sfumature troppo delicate, i particolari troppo difficili, riescono irrilevanti, se sono pure esercitazioni di « abilità », senza luce umana. I particolari tenui, i sottintesi, le parole dette e non dette, finiscono per denunziare la povertà sostanziale del regista; i sapori delicati, morbidi, squisiti, finiscono per lasciarvi a stomaco vuoto... Così è per Clair, al quale il pubblico, quando occorre, volta le spalle. E noi siamo del parere del pubblico, perché i trattati di ironia e di filosofia, non andiamo a leggerli volentieri al cinematografo, quando è possibile gustarli meglio in biblioteca.

Giunto al cinematografo dal giornalismo, Clair non ha tardato a farsi, presso la critica ufficiale, una notevole fama. Era corrispondente dell'« Intransigeant » allorché parecchi amici dilettanti lo pregarono di interpretare una particina in una piccola pellicola. Clair, che ha un profilo sottile e arguto, veramente fotogenico, riuscì bene in quella prova e fu rivelato, tanto che nel 1921 Louis Feuillade lo scritturò. Ma, dopo un altro esperimento come attore, egli preferì farsi direttore e nel 1922 divenne assistente di Jacques de Baroncelli, un direttore d'avanguardia di allora. I primi passi del giovane Clair furono col « formato ridotto »: *Parigi che dorme* (1923) e *Intermezzo* (1924) accrescono la sua fama, finché l'attenzione della critica si ferma decisamente su di lui dopo *Sotto i tetti di Parigi* e *Il milione* (1930). A questi seguono: *A noi la libertà* (1931), *Per le vie di Parigi* (1932), fino a quell'*Ultimo miliardario*, non ancora giunto in Italia, di cui il nostro giornale ha già dato molte foto e ampie notizie. Clair è nato a Parigi. Ha 37 anni.

Mino Doletti

CANADÀ

gli applauditi tre atti di
Cesare Giulio Viola
sono pubblicati nel magnifico fascicolo di Agosto della rivista mensile "Comœdia".

•

Il fascicolo contiene inoltre:

Carlo Lari: Il Festival del Teatro a Venezia - Mario Corsi: Corneille e Racine tra le vestigia di Roma imperiale - Giuseppe Adami: Carri di Tespi - Franco Abbiati: Una « Carmen » moscovita - Ignazio Balla: Vita movimentata di un musicista ungherese: Paolo Abráhám - Enzo Ferrieri: Immagini logore - Raffaele Carrieri: Quello che prende gli schiaffi, ovvero i « clowns » e il teatro - Falconi e Biancoli: Il fratello minore - Pietro Solari: « Maschera » di Berlino: Dal poeta Schwartz all'attore Pallenberg - Paolo Teglio: « Maschera » di Parigi: Il trionfo di Emma Gramatica al Teatro della Maddalena.

•

Illustrato con grandi tavole fotografiche sui principali avvenimenti teatrali italiani e stranieri,

costa 5 lire in ogni edicola

LA SIGNORA DI TUTTI

Doriot! Doriot! Doriot! Il nome di Gaby Doriot è affannosamente ripetuto negli « studi », nelle sale e negli uffici della grande casa cinematografica. Si deve iniziare il lavoro di ripresa e la diva non si è ancora presentata. Il suo procuratore si precipita all'albergo nell'appartamento di Gaby. Chiama, nessuno risponde. Entra, attraversa le camere. Nel camerino da bagno la diva è stesa a terra, esanime. Trasportata in una clinica, i medici decidono di operarla. Sotto la maschera, nell'incubo dell'incipiente narcosi, tutti gli avvenimenti della sua vita passano in una vertigine di sogno.

Ecco: il suo viso cereo si trasforma in un fresco viso di giovinetta, di Gabriella Murge: ecco che dal sibilo dei gas si sprigiona un canto religioso.

È un canto di ragazze in un'aula scolastica. Ma il canto è interrotto dalla notizia che il professor Sommi, colpito da una misteriosa sciagura, non verrà più alla scuola. È fuggito, abbandonando moglie e figli. La notizia fa cadere di schianto Gabriella svenuta in un murmure: « Che colpa ne ho io? ». Interrogata dal preside, ella racconta candidamente che un giorno Sommi le confessò che l'amava e le disse: « Non posso vivere senza di te ». È lo scandalo, la vergogna, la condanna della fanciulla innocente.

Qui incomincia la vera esistenza di Gabriella Murge sotto il segno della predestinazione e della fatalità: una tragica fatalità, che dall'incolpevole fanciulla suscita una creatura di mistero e di fascino, che della sua vita fa un vortice di dolore e di perdizione per tutti. Quando ella, splendente di giovinezza, entra nella casa dei Nanni, entra con lei la rovina. Ella esercita un singolare fascino su tutti: su Leonardo, il marito — un capitano di industria — che fino allora era stato tutto intento agli affari; su Alma, la moglie, distrutta nel fisico da sofferenze e da disinganni; su Roberto, il figlio ventenne, puro ed entusiasta.

Gaby è una tentazione e una pena continua per i due uomini, i quali si troveranno ben presto l'uno di fronte all'altro. Alma che una notte intuisce, col presentimento dei malati, l'oscura tragedia che nasce intorno a lei, si precipita inconsapevolmente verso la morte, ed è sotto l'ala della morte che Leonardo e Gaby si scambiano il primo bacio d'amore, che li fa agghiacciare di ossessione e di paura. La passione travolge entrambi: ed è fatale a Leonardo che vi perde tutto, anche l'onore. La loro convivenza è resa ormai impossibile dallo spirito della morta che è presente di continuo tra di loro, dal rimorso di aver devastato il cuore di Roberto. Quando Leonardo è condannato al carcere, Gaby è già fuggita, disperata, per rifarsi una vita: non perfida né perversa, non incosciente né malvagia, ma povera anima dominata dagli istinti e dai sensi, pericolosa, senza saperlo, a sé e agli altri.

All'estero, attraverso anni di espiazione, di miserie, di lavoro, ella conquista la gloria. Diventa una famosa diva dello schermo, col nome d'arte Gaby Doriot. È « La Signora di tutti » che milioni di uomini ammirano, che milioni di uomini amano. Ma ella è sola, infelice, col cuore vuoto, con l'anima disperata.

Liberatasi della passione di Leonardo, ella cerca, ella cerca ancora l'amore puro, che si corona della famiglia e dei figli, e si protende verso il ricordo non mai spento di Roberto. Ma Roberto, chiamato presso di lei da un altro colpo della sorte, le confessa che ha sposato Anna, la piccola sorella di Gaby, ed ha due bambini. Allora Gaby sente che la sua vita è finita senza più rimedio.

« Bacia Anna per me, baciami i bambini... » sono le sue ultime parole di questo mondo. Poi « La Signora di tutti », che non ha potuto essere la signora del cuore di uno solo, tace per sempre. La sua bellezza, diffusa nel mondo come una primavera, si spegne. Le parole di Roberto, che ha udito l'ultima sua confessione, l'assolvono nel nome di tutti: « Io ti credo, Gaby ». Colei, che visse esiliata nel mondo, ha finalmente trovato il suo porto di pace.

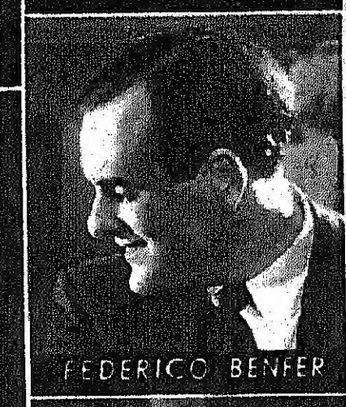
Film tratto dal romanzo di SALVATOR GOTTA
Regista: Max Ophüls
Operatore: Ubaldo Arata
Scene dell'architetto Giuseppe Capponi
Musica del Maestro Daniele Amfitheatrof
Ingegnere acustico: Giovanni Bittmann
Montaggio di F. M. Poggioli
Abiti di Sandro Radice
Edizione NOVELLA - FILM - Milano
Presentato alla Biennale del Cinema

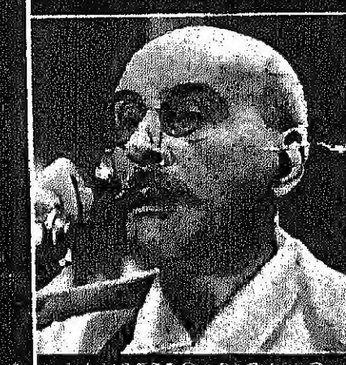
ISA MIRANDA

MEMO BENASSI

TATIANA PAVLOVA

NELLY CORRADI


FEDERICO BENFER


LAMBERTO PICASSO

FRANCO COOP

MARIO FERRARI

PANORAMA DELLA P

ITALIA

« Stadio » è un film sportivo i cui interpreti sono stati scelti fra i giovanissimi goliardi e sportivi e tra i pionieri dell'Accademia di S. Cecilia. Il soggetto è del dottor Marcellini del Guf di Roma. Direttori di produzione: Curioni e Righelli; direttore artistico: Campogalliano. Una delle giovani attrici è Maria Arcione. La produzione ci viene dall'« Ardita ».

GERMANIA

Ecco un film culturale che ha l'intenzione di mostrare i mutamenti avvenuti nella vita tedesca in questi ultimi anni per non dire in questi ultimi mesi. Il titolo è tutto un programma. La «Germania di ieri e di oggi». È una produzione della Basse Film che ha per regista lo stesso Basse. Il film, dato il suo carattere, fa a meno di grandi stelle e di divi ammirati.

AMERICA

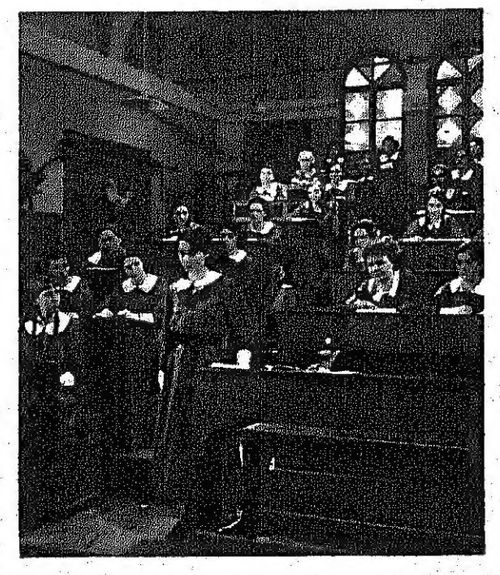
Gregorio La Cava, memore delle sue origini italiane, ha voluto portare « Benvenuto Cellini» sullo schermo. Inutile parlare della realtà degli episodi e dei personaggi perché ad essa la «United Artists» non ci teneva affatto. Vedremo l'americana Constance Bennett nelle vesti di una dama del Rinascimento. Il focoso scultore è rappresentato da Fredric March.

AMERICA

Dicono che la Metro-Goldwyn-Mayer, — e per essa il regista Conway — ci tenga molto a questo film che essa ha girato nel Messico, affrontando spese e noie. Interprete principale è Wallace Beery, vecchissima conoscenza. È una nuova conoscenza, invece, Caterina De Mille, giovane attrice che ha il cinema nelle vene in quanto è figlia del celebre direttore. Prima donna è Fay Wray.

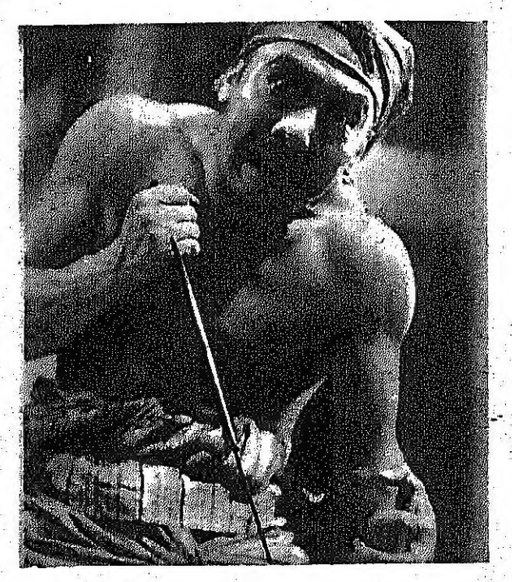
ITALIA

Appena tornato dall'America, Alessandrini, che già si fece apprezzare come direttore de « La segretaria privata », ha girato il film «Seconda B» che abbiamo visto a Venezia. Il soggetto è di Barbaro. La parte principale è affidata a Maria Denis che è circondata da una trentina di ragazze, nuove reclute. Fra gli attori notiamo Sergio Tofano, Dina Perbellini, Zoppetti, Ceseri.



FRANCIA

Tra i film della produzione cinematografica francese ne è annunziato uno della Pathé-Natan di Parigi. Ha per titolo «Amok» ed è tratto da una nota novella di Stefano Zweig. Direttore artistico è stato Fedor Ozep il quale ha affidato la parte principale all' attrice Marcelle Chantal, un'attrice che va per la maggiore in Francia. Altri interpreti: Jean Yonnel e Ynkjinoff.



INGHILTERRA

Si è tanto parlato del film della London-Film « La vita privata di don Giovanni », che quasi tutti conoscono già trama e personaggi. È una fatica tutta particolare di Douglas Fairbanks, desideroso di mostrare la sua agilità da cinquantenne. Egli ha avuto il piacere di parlar d'amore a due belle attrici: Marta Oberon e Benita Hume. Regista, specializzatosi nei grandi film, è Korda.

AMERICA

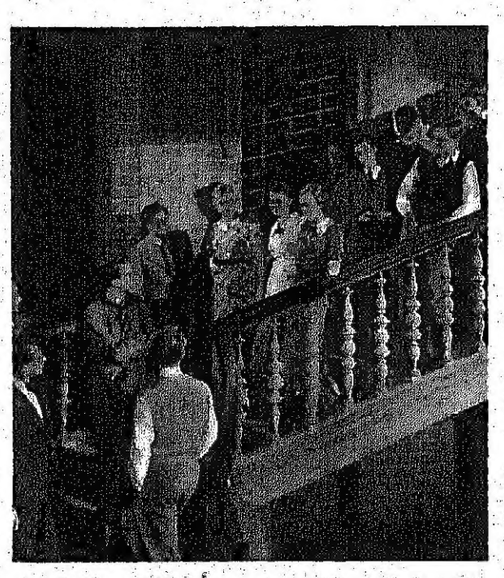
L'Universal Picture ha presentato un film-brivido: «L'uomo invisibile». Il regista è James Whale che ama i lavori di quel genere. Il soggetto è tratto dal notissimo romanzo di Wells. La parte principale femminile è affidata alla bella Gloria Stuart, al cui fianco c'è Una O'Connor. Il protagonista è Claude Rains che pare nato per quei trucchi complicati. Altri attori, Harrigan e Digges.

SVEZIA

La Svensk Filmindustrie di Stoccolma ha affidato a Gustavo Melender la direzione di un film originale: «Un idillio calmo », destinato, certo, a non eccitar le passioni. La parte della protagonista l'ha girata Tutta Rolf ch'è ritenuta attrice alla quale non mancano risorse di ogni genere. Prendono parte al film anche Margit Manstad e Steinar e Joranstaad e altri dai nomi difficili.

GERMANIA

Herta Thiele, la Manuela di « Ragazze in uniforme», si ripresenta nel nuovo film della Froelich-Film di Berlino, che ha per titolo «Giovinezza». Regista è Karl Froelich. Assieme alla Thiele hanno girato Heinrich George, Albert Lieven, Peter Voss. Ma i veri protagonisti sono collettivamente molti giovani di ambo i sessi i quali fanno quel che possono con alquanta disciplina.

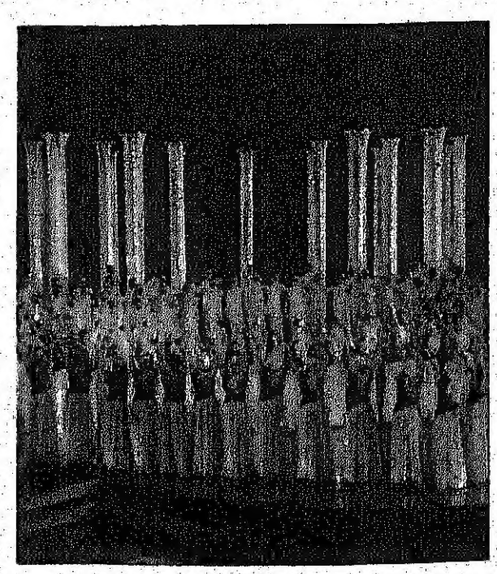


SPAGNA

Un film artistico dell'Orphea-Film di Barcellona. «È fuggito un prigioniero ». Ne è regista Perojo che è anche autore del soggetto assieme a Poncello. Il pubblico può ammirare la bella Rosita Diaz nella parte principale, con tutte le grazie occorrenti a una spagnola. Primo attore è Joan de Landa. Costumi della Spagna moderna. Se poi siano veri o tradizionali, non lo sappiamo.

AMERICA

Un esempio tipico delle ultime produzioni americane a base di grandi scene coreografiche, di danze, di esposizioni di girls è dato da « Wonder Bar » della Warner Bros. Ma questo film ha anche un'accolta di divi e stelle quali Dolores del Rio, Ricardo Cortez, Kay Francis, Dick Powell e Al Jolson, già cantante pazzo. Ha messo assieme tutto questo il regista Lloyd Bacone.



AMERICA

Di « Piccole donne », della Radio Pictures, si sono largamente occupati i giornali americani. Il soggetto è tratto dal noto romanzo di Luisa Alcott dal regista George Cukor. Interprete principale è Katharine Hepburn, la quale deve molto alla riuscita di questa produzione come il film deve molto a lei. Le altre tre « sorelline » sono Joan Bennett, Frances Dee, Jean Parker. Costumi del 1864.

CECOSLOVACCHIA

La Karel Plicka di Praga si presenta a Venezia con un film artistico dal titolo « Zen Spieva », cioè «La terra canta». Regista è lo stesso Karel Plicka. Più che a divi, il successo è affidato alle masse perché si tratta di uno studio sull' etnografia slovacca, con presentazione di tipi e costumi. Tipi originali e veri costumi sgargianti. Così come si conviene in cose simili.

GERMANIA

Scene di pànico e di terrore causate dai moti manciuriani del 1928. Dal soggetto di Gerardo Menzel, l'Ufa ha tratto un film, di folla in gran parte, che è stato diretto da Gustav Uciky. Ha per titolo « I fuggiaschi ». Emergono in quelle scene d'ambiente orientale, fra le bande di predoni, le parti principali affidate alla nota attrice Kate Von Nagy e ad Hans Albert e Klopfer.

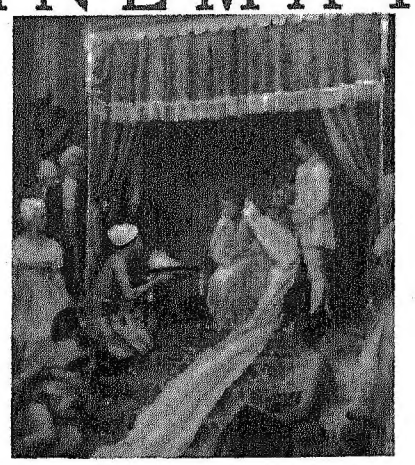
PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA MONDIALE ALLA BIENNALE DI VENEZIA

INGHILTERRA

È stato girato a Londra, dalla « British International Pictures », il film artistico « Tempo di Primavera », sotto la direzione di Paul Stein. Willy Eichberger personifica il Conte von Hohenberg e c'è il noto tenore Richard Tauber che fa il suo debutto sullo schermo. E Schubert a tutto pasto. Vedremo anche Jane Baxter, delicata e già nota attrice.

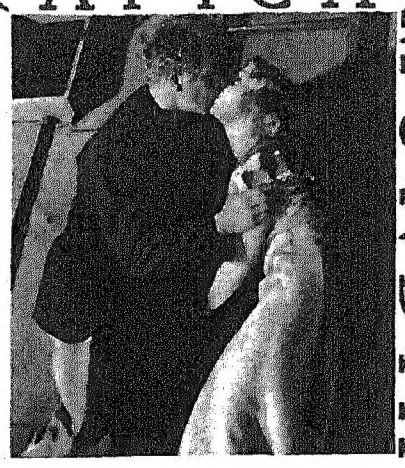
CECOSLOVACCHIA

Abbiamo un film artistico, « Amore giovane », girato dalla Elekta Film di Praga sotto la direzione di Rovensky. Le parti principali sono affidate ad una giovane coppia che pare abbia destato in altri lavori un certo interesse: Vasa Jolvovec e Jarmila Barankovà. Autore del soggetto — che contiene poca realtà e molta fantasia — è Jon Snizech.



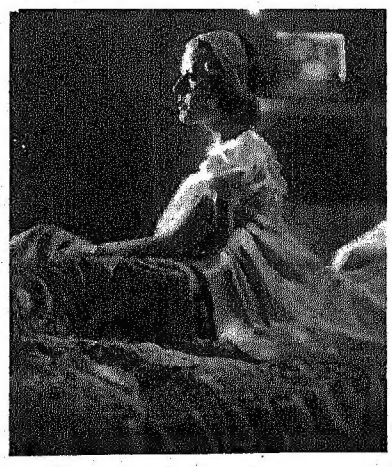
SVEZIA

Un caldo film d'amore che ci viene dalla fredda Svezia. Lo ha realizzato il regista Axel Biammer per conto della «Aktieholaget Wive» di Stoccolma. Ha per titolo « Petterson e Bendel ». Oltre il titolo sappiamo solo che le parti principali sono sostenute dalla bionda Birgit Sergelius, da Adolfo Jahr e da Friedmann. Si saprà altro vedendo il film.



SPAGNA

L'Orpheo-Film di Barcellona presenta anche «Il segreto di Susanna», di cui è regista Perojo, lo stesso che ci ha dato: « È fuggito un prigioniero! ». Anche qui molto colore locale, naturalmente. Autore dello scenario, Honorio Maura. E finora non possiamo dire altro perché la Casa è stata avara di informazioni preventive. Mica male, del resto, questo giocare sulla sorpresa.



AMERICA

La Fox Film Corporation di New York ripone molta fiducia nella riuscita di questo suo nuovo film: «Il mondo va avanti», la cui realizzazione è stata diretta da John Ford. L'attore Franchot Tone, che da poco è passato ai primi ranghi, vi rappresenta la prima parte assieme a Maddalena Carroll. Una attrice, questa, che è assurta dopo l'interpretazione di « Ero una spia ».

SVIZZERA

Un'affermazione cinematografica della Svizzera non poteva non sfruttare il più drammatico ed esaltante episodio della vita di quel paese. Abbiamo perciò il « Guglielmo Tell », produzione della Interna-Tonfilm. Lavoro di masse, con fanfare, campane, sventolio di bandiere e marce marziali, con parti principali affidate agli attori Hans Marr ed Emmy Somemann.

AMERICA

«La morte in vacanza» ha già una notorietà mondiale. Anche perché la commedia del nostro Alberto Casella, dalla quale è stato tolto il film, aveva già fatto un cammino vittorioso in ogni paese. È una produzione della Paramount che ne ha affidato la direzione a Mitchel Leisen. Un interprète di gran classe: Fredric March, il noto Jekill, che ha per compagna Evelyn Venable.

GERMANIA

I tedeschi amano molto i film documentari e di cultura. Ecco, infatti, questo « Che cosa è il mondo » che lancia la Casa « Atelier Noldam ». Ne ha curato la realizzazione Svend Noldam, uno scienziato. Gli attori non hanno un nome nel cinema perché sono stati reclutati in gran parte nel mondo degli insetti che abbiamo il piacere di vedere nel film in grande formato.

AMERICA

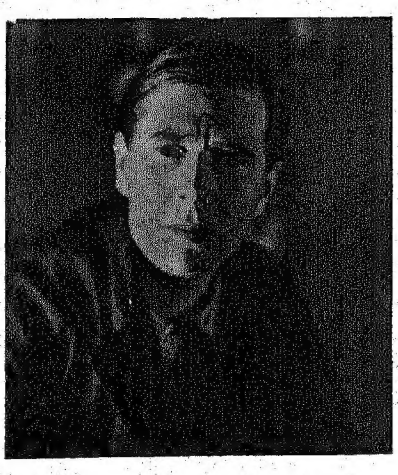
Da un romanzo di Wallace, Paul Malvera ha tratto « Il vascello misterioso», che dovrebbe dare brividi di paura e sensazionali emozioni. La casa produttrice è la « Monogram Pictures» la quale ha un complesso di attori che non sono stati ancora battuti dalla grande pubblicità organizzata. Fra i principali possiamo ricordare Noah Beery, Cornelius Steefe e Ralph Lewis.

AUSTRIA

La Casa Austriaca Tobis Sascha ha presentato « Mascherata », un film che è stato dato nella serata d'apertura del Festival di Venezia. Regista è Willy Forst. La parte principale è affidata alla bionda attrice Paula Wessely, ma il film è animato specialmente dal talento di Olga Tschechova che sa bene il fatto suo. Gli altri attori sono Adolf Wohlbrück e Hilde von Stolz.

OLANDA

« Acqua morta » è un film che dovrà farci conoscere i recentissimi progressi della cinematografia olandese, che non si dedica solamente ai mulini a vento ed ai tulipani. È stato prodotto dalla Nederlandsche Filmgemeenschap dell'Aja, e diretto da Gerard Rutten. Attori principali Holga Gogh, Jan Musch e Teo de Maal, del quale diamo qui sopra una delle sue interessanti espressioni.



TURCHIA

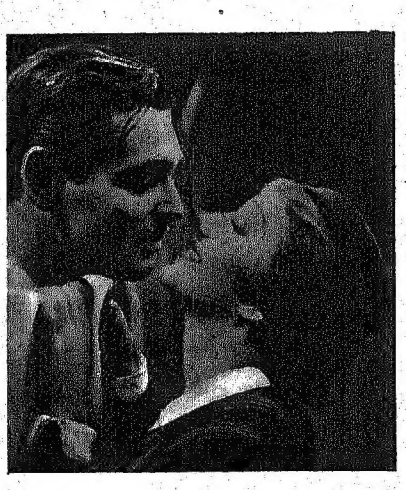
Un vero avvenimento artistico e industriale ha per la giovane Turchia la realizzazione di un film di notevole importanza come questo «Leblebici Horhor Aga» da parte della Ipekedij-film di Istambul. Protagonista è una bella attrice, autentica turca: Ferika Tevfik Hanim, cui fanno compagnia gli attori Benzat Haki Bey e Ferda Tayfur Bey. Regista Ertugrul Huhsin Bey.

POLONIA

Questo « Il verdetto della vita » è presentato come una notevole affermazione della cinematografia polacca. La presenta la Black Muza Film di Varsavia. Vi sostiene una parte difficilissima la giovane attrice Irene Eichlerovna della quale la stampa di quella città dice molto bene. Un'altra parte principale è affidata a Danneki. Le scene e i costumi sono dei nostri giorni.

AMERICA

Il regista italo-americano Franco Capra continua a produrre film interessanti per conto della Columbia. Ultimo della serie questo «Accadde una notte », un fresco episodio d'amore, tutto a toni tenui, che il regista ha affidato alla interpretazione di due attori di grande rinomanza: Clark Gable e Claudette Colbert. In America è piaciuto molto, ma Capra spera molto nell'Italia.



GERMANIA

Hilde Weissner, vivace biondina, ci si è messa con impegno a rappresentare la sua parte in questo « Il bilancio del Granduca» che ha realizzato la Casa tedesca Toma-Film di Berlino. Pare che ci siano scene divertenti e che non manchi qualche bella donnina. Regista è Gustavo Gruendgens. Fanno compagnia alla Weissner gli attori Victor de Kowa e Paul Henkels.

I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continuati pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri **PRODOTTI DI BELLEZZA** *ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a tutto quanto esiste di meglio in questo ramo. Per non subire amare delusioni usate dunque solo i veri ed originali prodotti qui appresso elencati:*

PELI DETURPANTI Non aggravate il vostro stato coll'uso di inutili depilatori. Rendete invece *definitiva* la scomparsa dei peli, impiegando le vere **Acque Tricofughe**, le quali, divorando peli e radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Prezzi: flacone **N. 1** (*precisare se per viso oppure per corpo*) L. 14 e flacone **N. 2** (radici) L. 14. Invio segretissimo.

CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono radi e stentati, se vi cadono a placche od uniformemente, se avete forfora, prurito, ecc., ricorrete alla **Pomata Capillogena**, del Dr. Lavis, meraviglioso alimento tonico e fortificante del bulbo, che arresta in meno di 8 giorni la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende rigogliosa la capigliatura in modo garantito. Non ingrassa, nè imbratta i capelli. Un vasetto L. **12,50** (*cura di 4 vasetti L.* **46**).

TINTURA DEI CAPELLI I Medici sconsigliano le tinture perchè dannose alla salute. Pettinatevi invece col portentoso **Pettine Nigris** e restituirete immancabilmente ai vostri capelli il loro bel colore naturale di gioventù senza tinture, senza bagnare la testa, senza disfare l'ondulazione, senza pericoli per la salute. Prodotto garantito innocuo, impiego facile, e comodo. Prezzo del Pettine completo L. **35**.

ONDULAZIONE Se volete conservare una bella ondulazione ed arricciatura per dei mesi di seguito, adoperate il **Crinefil**. Non unge, non altera il colore. Un fiac. L. **10**.

LAVATE I CAPELLI SENZ'ACQUA Lavate, pulite e sgrassate i capelli colla **Lavia**, che schiuma senz'acqua ed asciuga subito. Combatte la forfora e non inaridisce i capelli. Una bottiglia di lunga durata, solo L. **11**.

ALITO FETIDO Questo difetto si vince con **Osnova**, ottimo dentifricio che ha un notevole potere deodorizzante (*osnovina*), senza nuocere alle mucose. Bottiglia L. **10**.

LENTIGGINI Fate scomparire le macchie della pelle, le efelidi, le maschere, arsure, ecc., col **Cyclamen**. In pochi giorni avrete una pelle pura e senza imperfezioni. Un fiac. L. **14**.

CIGLIA Impedite alle ciglia e sopracciglia di cadere ed affrettate la loro crescita e sviluppo, usando la meravigliosa **Crema Mirella**, in vendita a solo L. **6,50** al vasetto.

CREMA DIMAGRANTE Contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le anche esagerate, le caviglie ingrossate, ecc., otterrete i migliori risultati colla **Crema Algal**, composta con speciali erbe marine, che ha la proprietà di diminuire le parti, sulle quali è applicata. Non essendo irritante, è perfettamente tollerata da tutti. Un vasetto L. **12,50**. (*Cura di 4 vasetti* L. **46**).

PALLORE Date alle vostre guancie una carnagione giovanile e fresca, un colorito sano e naturale col **Succo di Rose Rosse**, che stimola e riattiva la circolazione cutanea e combatte la pallidezza senz'essere un belletto. Un flac. L. **12**.

RUGHE Per impedire che la pelle perda la sua elasticità, usate solo la **Crema dei Baroni**, al succo di rose, che distende i muscoli rilassati, rassoda le carni e fa sparire le irregolarità, le rughe, le zampe d'oca, ecc., anche se ribelli ed inveterate. Usando questa meravigliosa Crema, garantiamo un colorito puro, un tono caldo e quella freschezza incomparabile, che è propria dei petali di rosa. Un vasetto L. **15**.

SENO Per i seni molli e cascanti, per quelli incompletamente sviluppati, riesce veramente insuperabile il **Balsamo Astringeno**, che dà nuova vita ai tessuti, attiva la nutrizione, rassoda le carni, dà giovinezza ai tessuti. Uso esterno. Risultati meravigliosi. Una bottiglia grande L. **25**.

MANI Le mani attirano istintivamente gli sguardi di tutti, perciò rendetele bianche, morbide e fini colla **Crema Giano**, di effetto sorprendente. Un tubo grande L. **7,50**.

REGALO

Tutte le persone, che all'atto dell'acquisto uniranno il presente tagliando, riceveranno gratis una copia della nostra AGENDA 1934 *di pagine 160 in vendita a L. 5. Questo prezioso almanacco delle famiglie, serve non solo per le registrazioni giornaliere, ma contiene svariatissime rubriche di grande utilità pratica, ricette, segreti, novelle, ecc., introvabili in altri libri. È il vero libro d'oro per tutti.*

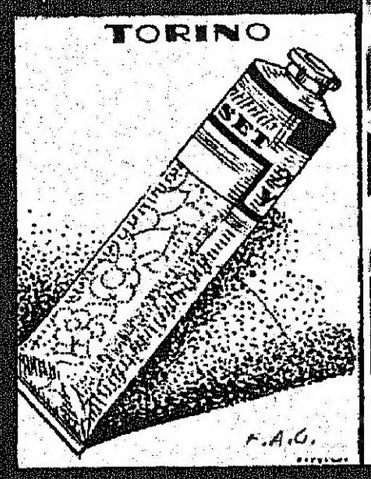
GRATIS CATALOGO ILLUSTRATO DI 96 PAGINE

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)

VISET

TORINO



Il dentifricio "Viset" è il migliore che io conosco
ELENA LUNDA

IL DENTIFRICIO
"VISET"
IMBIANCA
SENZA CORRODERE
DISINFETTA
SENZA IRRITARE
TONIFICA LE GENGIVE
PROFUMA LA BOCCA

VISET

La "Rivista internazionale del Cinema Educatore" ha pubblicato un numero speciale dedicato alla

BIENNALE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Oltre ad articoli dei più autorevoli scrittori di cinema italiani e stranieri, il fascicolo offre il completo **panorama fotografico** di tutti gli attori e le attrici che hanno lavorato nei film prescelti per la grande rassegna veneziana.

IL FASCICOLO COSTA CINQUE LIRE IN TUTTA ITALIA

NOVELLA-FILM

Strenna ideale per le vacanze. Aduna scritti inediti dei migliori narratori e dei più noti umoristi. Agile, fresca, gaia, illustrata con grandi tavole in nero e a colori, è in vendita a tre lire in tutte le edicole.

ARRIVI

UN PERSONAGGIO MOLTO IMPORTANTE

CARL LAEMMLE

Venezia, agosto.

Sulla terrazza dell'Excelsior, all'ora del tè, l'orchestrina attacca con un fracasso indiavolato (agli strumenti hanno aggiunto dei campanacci che dànno all'armonia una gaiezza tutta rurale).

I villeggianti, non è possibile chiamarli altrimenti anche se non tutti sono qui allo scopo preciso di villeggiare, salgono dalla spiaggia in costume da bagno e non esitano a mettersi, così come stanno, a far quattro salti.

Ci son registi, qualcuno anche straniero, noleggiatori, produttori, giornalisti ed un piccolissimo gruppo di attrici, sperdute ed irriconoscibili.

La Biennale del Cinema ha fornito agli alberghi di lusso i suoi bravi clienti che approfittano di queste giornate per darsi alla pazza gioia.

Si sa che in cinema i quattrini corrono facilmente tanto che i più ricchi, i soli ricchi sono degli uomini pressochè invisibili che hanno accumulato denaro con tutt'altra professione e con il cinematografo lo stanno spendendo.

Tutta questa gente la s'incontra in costumi nei quali non si è affatto abituati vederli, in pigiama e ciabatte, con magliette dai più strani ed inverosimili colori. (Tutto in bianco stamane S. E. Biagi, con una maglietta verde pisello De Pirro, in bianco sbracciato Mario Luporini, con una maglietta a righe da forzato Filippo Sacchi, in pigiama rosa Marcella Rovena, in pigiama turchino Anna Magnani, in bianco e nero Andreina Pagnani che passeggia sottobraccio al conte Volpi).

Interviste se ne possono fare a centinaia e per cogliere confessioni basta passeggiare con le orecchie tese.

C'è Proia da un lato — il produttore di « Seconda B » — che discute in un angolo con Alessandrini sull'opportunità di far venire subito subito Maria Denis. Sulla terrazza però — torniamo in argomento — all'ora del tè è arrivato un personaggio che non si era ancora veduto ed al quale tutti fanno dei bellissimi inchini benché sia molto piccolo di statura e quasi insignificante nel vestire. È un omino candido, dai capelli meravigliosamente bianchi e la faccetta abbondantemente cosparsa di rughe. Vestito color nocciola tenero, con le scarpe nere e le calze bianche, una bella perla sulla cravatta ed un anellino di platino con un brillante di proporzioni più imponenti quasi del possessore.

Accanto a lui c'è il gr. uff. Musso che non ha abbandonato gli abiti regolamentari da pomeriggio e tanto meno la pipa.

In un battibaleno si sparge la voce: è Carl Laemml il presidente dell'Universal. Ed allora i giornalisti arrivano da tutte le parti. Senza che nessuno li abbia avvertiti e tutti domandano il piacere e l'onore di un'intervista. Laemmle non si fa pregare.

S'alza ad ogni presentazione e china con un gesto a scatto la testa. Poi domanda:

— You speak english?

Se l'interpretato risponde di no, lui s'affretta:

— Parlez-vous français?

L'interpellato respira soddisfatto annuendo ma Laemmle è pronto a togliergli l'illusione:

— Je ne parle pas français, hélas.

C'è da supporre che lo parli benissimo e sia tutta una manovra per non compromettersi troppo.

È il momento in cui Musso interviene e s'offre gentilmente di fare da interprete.

La conversazione allora si volge con lunghe pause d'attesa e Laemmle risponde a tutte le richieste con grande cortesia. Facendosi però ripetere qualche volta le domande perché da un orecchio ci sente poco e quando le domande sono imbarazzanti non ci sente affatto.

Di Venezia e dell'Esposizione d'Arte Cinematografica si mostra interessatissimo.

Questa sera si proietterà « L'uomo invisibile » ed egli è molto contento di poter assistere allo spettacolo per sentire il giudizio di un pubblico internazionale d'eccezione.

È stanco e vuole riposarsi dopo aver prodotto quest'anno 36 films. Questo lo scopo ufficiale del suo viaggio e della sua presenza a Venezia. Però si sussurra che egli abbia intenzione di portare in Italia la sede della produzione Universal per l'Europa. Sono voci, si sa, ma che la presenza, accanto a Musso, di Dandi, avvalorano oltre il necessario.

A proposito della creazione accanto al Festival di una Borsa del cinema Laemmle, interrogato, non vuole rispondere né in un senso né in un altro. Si contenta di dire che in America quand'hanno provate a tenere dei convegni di produttori, si son fatti dei bellissimi discorsi e tutto è finito con un banchetto.

E poiché è quasi l'ora di cena, Laemmle che ha scambiato quattro complimenti con Sacchi s'alza pregando di scusarlo. È ora di cena.

Poi ci sarà la seconda serata del Festival con « L'uomo invisibile ».

E se ne va verso l'ascensore divenuto un cliente qualunque, per quanto possa esserlo un milionario.

Sulla terrazza gli elegantoni continuano imperturbati a ballare e non si curano che quel vecchietto sia uno dei padroni del cinema americano.

a. petr.

Il sorridente signor Carl Laemmle fotografato pochi minuti dopo il suo arrivo a Venezia.

dal nostro inviato speciale

In questi giorni Venezia dà delle soddisfazioni a tutti quei turisti che passeggiano per le sue calli con una valigetta in mano ed un soprabito sotto il braccio. Anch'io non abbandono mai la valigetta, sono tre giorni che passeggio per le calli con la valigetta in mano.

Tutti si voltano al mio passaggio e mi guardano con curiosità. Odo mormorare dei nomi. John Gilbert, Ramon Novarro, Clark Gable...

Alcuni, i più audaci, mi fermano e mi parlano con molto rispetto in lingue che non conosco.

Una signorina mi costringe con gesti e sguardi eloquenti a firmare su un piccolo album, non so perché. Firmo sorridendo e me ne vado in fretta.

* * *

Davanti alla Basilica di S. Marco, un signore con un grosso sigaro fra le labbra, sta osservando la piazza fra le palme delle mani tese in avanti.

Dev'essere un regista: è in maniche di camicia e porta una visiera colorata sulla fronte.

Forse è René Clair.

Non deve essere molto soddisfatto dello spettacolo. Brontola a bassa voce delle parole che riesco appena a sentire: « Portare due metri più avanti la facciata della Basilica, far allungare le colonne di almeno due dita, illuminare di più il primo piano e molto meno il fondo. Togliere quelle due nuvolette, portare il cielo più in basso... ».

Un signore vicino a lui scrive e assente col capo.

Mio Dio, che cosa faranno questi registi americani?

* * *

Ai piedi del campanile riconosco senza equivoci Dolores Del Rio.

È davanti all'obiettivo di una piccola e sgangherata macchina fotografica vecchio modello: essa studia un grazioso atteggiamento come le coppie di sposi. Poi paga: cinque lire, cinque copie.

Anche lei avrà una fotografia come tutti noi, finalmente. Una piccola fotografia 9x12 con la data.

La mostrerà agli amici di Hollywood, quando vi tornerà ed essi l'ammireranno e l'invidieranno.

* * *

Al Lido i divi e le dive pullulano.

Ma quel mattacchione di Douglas non si trova.

Ho girato tutta l'isola in lungo e in largo senza risultato.

Forse l'hanno legato e imbavagliato e rinchiuso in qualche sotterraneo.

Non si sa mai.

Egli potrebbe benissimo arrampicarsi sulle facciate delle case, correre sui cornicioni, lasciarsi calare dai tendaggi nei vecchi cortili, lanciarsi a nuoto nei canali, liberare qualche donzella dopo un furioso duello, apparire al balcone gotico di un vecchio palazzo veneziano col suo largo e gioviale sorriso.

E questo potrebbe nuocere alla circolazione.

Hanno fatto bene a rinchiuderlo.

Alle volte Douglas non ci pensa a queste cose e si lascia trascinare dalla sua natura esuberante.

Lo vedrò stasera certamente, quando lo lasceranno, gettare un fiore profumato e un bacio verso una gondola misteriosa e silenziosa.

Questo sì, glielo permetteranno.

* * *

Ma nella folla che spensierata e gioconda si tuffa nelle fresche onde schiumeggianti del mare, un uomo è triste.

All'ombra di un ombrellone variopinto egli abbraccia e bacia un grande lenzuolo bianco.

— Solamente questo ho di lei — disse alle mie parole di conforto. — Su questo telone di cinematografo io l'ho vista per la prima volta. E da allora lo porto sempre con me per ricordo.

— Vede — aggiunse spiegandolo — essa passava di qui vestita di bianco. I suoi occhi dolci mi guardavano ed io mi sono innamorato della loro luce.

Si asciugò una lagrima col lenzuolo.

Non sono ruscito a consolarlo.

* * *

Ho visto Stan Laurel e Oliver Hardy gironzolare a braccetto per Venezia. Essi si fermano spessissimo a guardare il ponte dei sospiri. Non so perché.

Hanno un contegno stranissimo e ammiccano quando vedono delle gondole o dei colombi. Stan Laurel spesso piange e Oliver Hardy si commuove. Ogni tanto cascano nei canali, fermando il traffico delle imbarcazioni.

Essi non sanno adattarsi più, ormai, e si fanno rimproverare continuamente per il loro contegno.

Ma fanno due lacrimette e i loro registi non hanno più il coraggio di punirli, li lasciano fare e si rassegnano a sorridere.

* * *

Stasera sulle terrazze dell'*Excelsior* si balla.

Tutto è allegria e gioia.

I lampioncini alla veneziana hanno usurpato il posto dei riflettori degli studios e gli operatori si sono dimenticati di portare le loro macchine da presa.

I divi e le dive parlano e si muovono come piace a loro.

Essi non hanno fatte le prove, stavolta, e sono molto contenti perché non devono obbedire a nessuno e nessuno li rimprovera.

Fanno tutto quello che vogliono, stasera.

I registi hanno una tavola a parte e si mordono le dita: ci soffrono.

Chissà che cosa pagherebbero per poterci mettere le mani.

Ieri, siccome si era sparsa la solita voce che Greta Garbo era in Piazza San Marco travestita, tutti si guardavano l'un l'altro con sospetto e malizia. Questa faccenda della Garbo travestita è vecchia come il cucco, ma è vera. Anch'io cercavo con ansia tra i clienti del caffè Florian la diva svedese. Un uomo si avvicinò a un signore con due lunghi baffi: gli ronzò intorno, cercò di vederlo dietro le lenti nere che gli coprivano buona parte del volto. A un tratto ricevette una solenne pedata dal signore con i baffoni. Egli cercò di scusarsi: « Ma io credevo fosse la Garbo... ». Il signore con i baffoni si allontanò indignato gridando: « È già il terzo... ».

Ebbene, più tardi si seppe che il signore coi baffoni era veramente la Garbo.

Manzoni (Carlo, ahimè)

Cose viste a Venezia (agosto 1934) oppure: Come un regista americano girerebbe una scena d'amore sulla Laguna

L'esito del concorso bandito da

PAN

per un racconto (5000 lire di premio) è pubblicato nel fascicolo di Agosto della Rivista, che si presenta con la consueta magnifica veste e si trova in vendita a 7 lire in tutta Italia.

Direttore UGO OJETTI

SENOBEL
Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo il risultato.
Chiedete chiarimenti riservati:
A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone N. 1
Vomero - NAPOLI (84)

NOVELLA - FILM
GRANDE STRENNA ESTIVA ILLUSTRATA
3 LIRE IN OGNI EDICOLA

NUOVE ESPRESSIONI CINEMATOGRAFICHE

Venezia, agosto.

Come è noto alla Biennale Cinematografica numero due appaiono nella loro versione originale alcune produzioni di carattere speciale, così dette per il fatto che esse sono rientrate fino ad oggi nella categoria di quei film che hanno in ordine naturale via aperta in tutti i mercati mondiali.

Questo fatto ha un significato soprattutto industriale poiché permetterà di valutare la commerciabilità di taluni prodotti ritenuti sino ad oggi esclusivamente artistici; ovvero quei film cui era preclusa ogni espansione commerciale sia perché appartenevano a nazioni più o meno nuove al cinema — e quindi apparivano esclusivo prodotto nazionale — sia perché la loro natura improntata a caratteri diversi dalla produzione corrente, faceva rimanere diffidente il noleggiatore per l'acquisto.

L'apparizione di queste forme nuove del cinema — nuove all'industria e non all'arte — in una competizione che le riunisce accanto a film, americani soprattutto, ormai riconosciuti e correnti dal punto di vista industriale, riesce quindi non priva di uno squisito e particolare interesse.

Varia è la natura dei film e appunto perché tale desta grande attenzione. Vi sono pellicole — Fischinger, Reiniger, Basse, Sluizer — specialissime: corti metraggi sopra uno spunto psicanalitico (*Pubertà* di Sluizer), documentari puri (*Germania di ieri e di oggi* di Basse) film cosiddetti astratti e silhouettes. Vi sono pellicole come quelle dovute a Molander, Rutten, Rovensky — rispettivamente registi di *En stilla flirt, Aqua morta, Reka* — che pur tendendo alla caratteristica di forma commerciabile contengono una ricchezza di elementi nuovi nel senso che sono in tutta la loro ampiezza frutto della natura e dell'ambiente in cui vengono prodotte. Specialissimo è a tale riguardo quel *Man of Aran* di O'Flaherty che non esisterebbe se non fosse stato girato con scarsi mezzi dal regista di *Nanouk* e *Moana* e collaboratore di Murnau e Van Dyke per *Tabù* e *Ombre bianche*, in quelle isole a nord-avest dell'Irlanda che offrono un paesaggio e degli interpreti non mai sfruttati. Per compiere certi prodigi occorre che un uomo prescindendo da preoccupazioni commerciali si rechi per un periodo di tempo alquanto lungo lontano dal mondo, con una semplice macchina da presa. Così Fiedric Dalsheim dopo averci discoperto *Bali, l'isola dei Demoni*, offre adesso *Le nozze di Salo* girate su scenario di Knut Rasmussen al Nord-Europa tra genti che fino ad oggi conoscevano sì e no di nome la pellicola cinematografica e l'obiettivo.

Austria, Cecoslovacchia, Danimarca, Olanda, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria e Turchia: dieci Nazioni nuove o quasi all'industria internazionale del cinema. Ciascuna di esse presenta uno o due film alla Biennale. Qualcuna come la Svezia ha un passato cinematografico non indifferente. Altre cominciano adesso. Ma se Molander dopo un periodo di rilassamento prosegue sul cammino tracciato da Stiller, Sjöström, Brunius per ridare con la collaborazione di quella Karin Swanström, attrice e direttrice di produzione, alla Svezia un primato cinematografico, l'Olanda lancia registi come Rutten e Ivens: questo inventa il documentario poetico, quello dopo essere stato al reparto didattico dell'Ufa e assistente in Inghilterra, presenta due film forti e genuini come *Terra Nova* e *Aqua Morta*: la latinità dei titoli ben si addice alla severa espressione di queste produzioni. I motivi-base dei film riflettono problemi di attualità e si rivolgono all'interpretazione dell'« esterno » che sia nelle espressioni scandinave che in quelle olandesi o irlandesi rivela una poderosa fotogenicità.

Accanto alla ripresa di nuovi « esterni » è la costruzione di nuovi teatri di posa, il riattivamento di vecchi: è di poco la rimessa in funzione dei teatri della « Sascha » di Vienna che accolgono registi come Paul Fejos e Willi Forst: quest'ultimo, attore ben noto, minaccia di diventare il regista alla moda, proprio per il pubblico. E mentre Fejos fa *Voci di Primavera*, Forst dopo *Reise flehen meine lieder*, mette in scena *Masherade*. All'esterno vi sostituisce il costume, e l'epoca è 1906. Anche l'Ungheria, con la «Hunnia» inizia un'attività che vuol diventare importante; ed ecco Istvan Szekely con la sua *Rokoczi Marsch*, film ungherese al cento per cento anche se ne è stata fatta una versione tedesca.

Il Portogallo è assente da questa Biennale, ché Leitao dos Barros non è giunto in tempo con la sua *Ballata di Coimbra*.

La Spagna invece interviene con Perojo, che con Busch, Rey e San Martin rappresenta il lotto migliore dei registi spagnoli. *Se a fugado un preso* non ha forse le qualità genuine di *Suzana tiene un secreto* ma possiede tuttavia e almeno una discreta dose di requisiti sufficienti a rappresentare la Spagna cinematografica.

Helga Gogh, Jan Musch, Rosita Diaz Gimeno: nomi nuovi come tanti altri che appaiono in questa Biennale: forse un giorno destinati a diventare popolari. La Garbo non era forse una attrice svedese di non eccesiva importanza? Oggi una Ingert Biuggren o una Tutta Rolf, per rimanere tra le svedesi, promettono bene. Ma non è detto per esempio che le olandesi o le cecoslovacche non possano tra breve vantare primati: la dolce protagonista di *Reka* di Rovenski, cecoslovacca, o la mite Helga Gogh di *Aqua morta*. Le polacche fino ad oggi non hanno invece attaccato. Ma dal *Verdetto della vita* di Julius Gardan si spera bene: è l'unico film inviato dalla Polonia alla competizione veneziana. Gardan è un nome nuovo: Szaro, Vaszinski, Ordinski hanno lasciato il posto ad un nuovo regista.

Infine non sarà fuori luogo accennare ai film sperimentali: il formato ridotto conta fino ad un certo punto poiché vi sono delle pellicole in 16 mm. che possono dirsi altrettanto attese che qualcuna delle professionali. Venezia aduna per la prima volta i cineasti di tutto il mondo: Inghilterra, Olanda, Germania, Austria, Francia, Ungheria, Spagna e anche l'Italia con una certa quantità di opere sono presenti. Si attendono i risultati di questa gara che varrà a mettere in rilievo nuovi elementi che domani potranno, provvisti anche di una modesta esperienza, ma volonterosissima, intraprendere senza tralasciare lo studio e la pratica, il cammino della cinematografia professionale.

Francesco Pasinetti

CINEGIORNALE

Si dice di Mae West... Mae West incontra Claudio Rains che fu l'« Uomo invisibile » nel film omonimo e gli dice: « Non siete mai venuto a trovarmi a casa. Veniteci qualche volta ».

E « l'uomo invisibile »: « Oh, ma ci sono già stato... ».

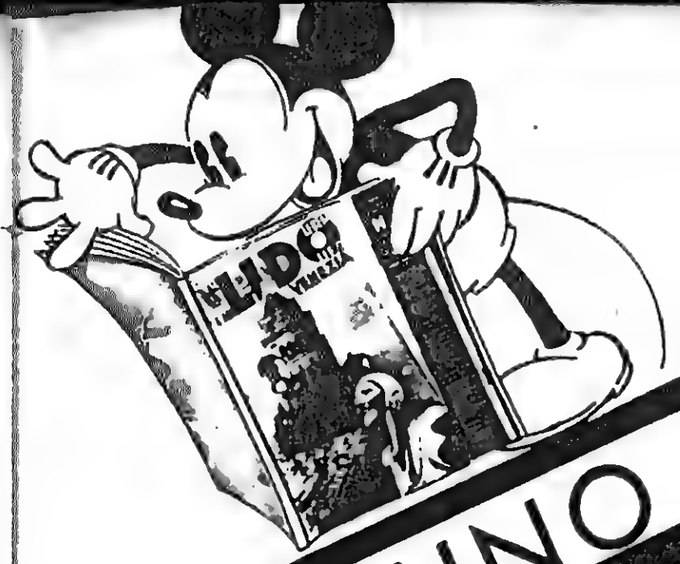
Come pure dicono che Mae West, avendo incontrato King-Kong, gli ha lanciato un'occhiata incendiaria.

Colui che cambiò mestiere

Per alcuni anni il conte Jean de la Cour fu noto nel mondo del cinema come produttore del film « La straniera » e come scopritore dell'attrice romena Elvira Popesco che proprio in quel film sosteneva la prima parte. Poi, il caro conte fu anche attore sotto lo pseudonimo di Jean Gerard. Per un po' di tempo non si ebbero più notizie di lui. Oggi si apprende che il conte de la Cour aveva cambiato mestiere: egli, infatti, è stato arrestato per traffico di stupefacenti.

L'ora dei pirati Passata la moda dei film di « gangsters », siamo ora a quelli di carattere piratesco. Wallace Beery, Jackie Cooper e Otto Kruger si son messi assieme per darci « L'Isola del Tesoro »; e lo stesso Beery assieme a Clark Gable e Robert Montgomery ci daranno « Ammutinamento sul Bamty ».

"È morto Snub" È morto a Hollywood Harry Pollard, un veterano del cinema. Il suo debutto rimonta al 1913. Fu molto popolare in America sotto il nome di *Snub* dai lunghi baffi pendenti. Il suo successo si accrebbe dal fatto che egli fu per un certo tempo compagno di lavoro di Harold Lloyd. In età avanzata Pollard si dedicò alla messinscena e collaborò alla creazione di molti film.



TOPOLINO SULLA LAGUNA

Scena del film: "I tre porcellini", ovverosia l'ultimo successo di Walt Disney

Ecco, i coniglietti piroettanti e zufolanti rivestono di smaglianti colori le uova che le care galline producono a serie; e quei colori sono presi da altre agilissime figurine laggiù, alla maestosa fonte dell'arcobaleno; e tutto è grazia, movimento al ritmo musicale, tutto è gioia semplice e sollevante. Ed il pubblico di Venezia — non pubblico di bimbi ma di arcigni censori, di artisti, di industriali — applaude senza riserve: passa trionfante quest'altra « Silly Symphony ». I cartoni animati di Walter Disney (li chiamano Topolino tutti, anche se Topolino non c'è sempre) non temono il confronto con i film gravi e ponderati nemmeno in questa solenne competizione internazionale. Si trasformano, si rinnovano, si colorano, lasciano magari in riposo per una meritata vacanza « Mickey Mouse », l'eroe instancabile, diventano porcellini o coniglietti, risvegliano, magari Felix il gatto o il vecchio Oswald, ma tengono saldo il loro posto nella cinematografia. Perché più la vita diventa difficile, più abbiamo bisogno di Mickey, del piccolo Topolin Michele che sa adattarsi, che sa trovar tutte le vie, che sa affrontare tutti gli avvenimenti, che ci dice sempre: « Chi vivrà vedrà ».

Una distensione della vita, questi cartoni animati; tanto che gli uomini più aggravati di responsabilità li preferiscono su ogni altra cosa. Roosevelt, il presidente degli Stati Uniti, li dichiara i principali fattori della ricostruzione americana in quest'ora: perché ridanno la fiducia e la serenità. E lo dice anche se la canzonetta de « I tre maialetti », quella che ora canta tutta l'America, « Chi ha paura del grosso cattivo lupo... » accenna indirettamente a lui.

Detto questo, non deve sembrare strana la popolarità mondiale di Topolino, perché il mondo è... come l'America. E non deve sembrare strana la grande fortuna di Walter Disney. Il quale, proprio pochi mesi fa, ricevendo il riconoscimento ufficiale dei suoi meriti da parte dell'Accademia del Cinema, ricordava le difficoltà dell'inizio e la strada percorsa. Topolino, infatti, è figlio della miseria. Non sarebbe nato se Walter Disney, giovane disegnatore non avesse avuto occasione di studiarne sul vero le mosse, lo spirito e gli atteggiamenti quando abitava in soffitta. Ed ecco i primi esperimenti per portarlo sullo schermo dopo i primi tentativi con « Alice » e « Osvaldo ». Si lavorava in una rimessa, senza mezzi e senza aiuti, con tutte le difficoltà di applicare il sonoro che proprio in quel momento cominciava a prender possesso del cinema.

Finalmente l'inatteso trionfo al Cofony Theatre e la continuità del successo assicurata.

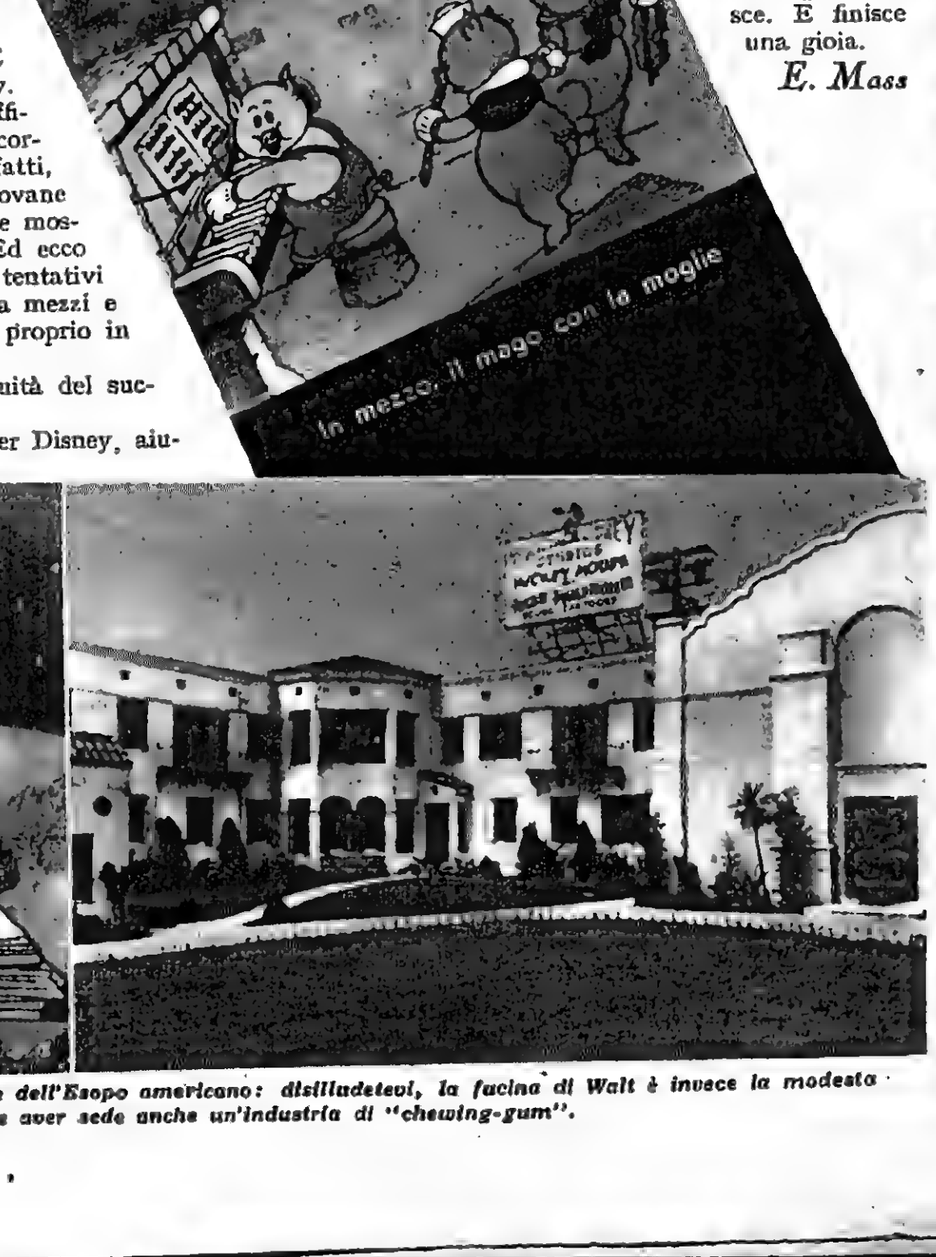
Dalla rimessa si è passati al grande stabilimento e ora Walter Disney, aiutato da suo fratello Roy, è diventato uno dei magnati dell'industria americana, e maneggia i milioni come noi i dischetti da dieci lire; ed ha seguaci e adulatori a migliaia, egli che appena tredici anni fa, solo e affamato, si consolava, in soffitta, con la compagnia di topi veri, affamati come lui.

Ma la fortuna non ha fermato l'ardore di Disney, il quale continua a pensare, a creare nuove trasformazioni, nuovi scenari, ad animare tutti i suoi dipendenti: i quali oltrepassano i duecento. Pensate, non meno di 50 disegnatori per un film di poco più di trecento metri che si svolgerà in pochi secondi sullo schermo. Perché è calcolato che per un film di meno di 250 metri occorrono quasi 15 mila disegni. Sembra enorme, ma occorre tener presente che alcuni di questi disegni non sono che una mano o un piede i quali poi sono trasferiti su un disegno precedente completandolo. Poi c'è tutto un gruppo di ragazze addette a calcare i contorni con l'inchiostro di Cina e poi i coloristi e i sonoristi e gli operatori. In complesso Topolino tiene occupate ben 200 persone per girare ogni mese un film di otto minuti. Ogni mese, perché la produzione è continua; nella prima quindicina di ciascun mese un « Topolino », nella seconda una « Silly Symphony ». E il pubblico non si stanca mai, e il pubblico ne chiede sempre; e Disney incassa molto e spende poco: anche perché i suoi personaggi dello schermo non pretendono nessun salario.

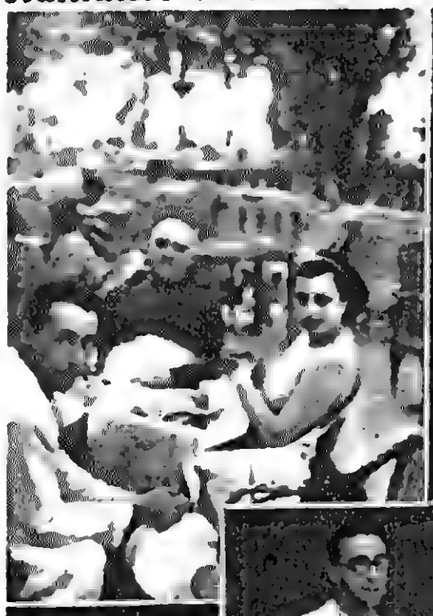
Incassa molto, poi, per un'altra ragione: perché nel nome di Topolino Disney ha saputo creare tutta una vasta organizzazione industriale per la produzione e lo smercio di oggetti che sfruttano la popolarità mondiale del divo (Una prova di questa popolarità? Topolino riceve 800 mila lettere all'anno da parte dei suoi ammiratori grandi e piccini): giocattoli, gioielli, stoffe, fazzoletti, macchine. Figuratevi che quasi novanta aziende industriali fanno parte della Corporazione Walt Disney che risiede in una grande casa costata sei milioni e che è un centro di attività mondiale formidabile: una delle poche aziende americane che non abbia sentito il morso della crisi.

Dove si vede che non avevamo torto di dire che Mickey Mouse è grande perché è l'espressione dei desideri di tutti: poter trovare la propria via attraverso una gioiosa attività. Questa espressione è presente in ogni cartone animato di Disney, anche se l'eroe principale non è Topolino, e si capisce perciò il successo incontrastato. Specialmente in una bella notte stellata sulla laguna di Venezia dove tutto invita al fresco e riposante ottimismo e dove la fantasia può avere più facilmente vittoria contro la realtà della vita. Si applaude e si sorride e se una punta di preoccupazione appare dipende solo da questo: dal timore che Disney, volendo mettersi sempre più a contatto col tempo, non si lasci prendere troppo dal desiderio degli eccessivi perfezionamenti tecnici. Perché la perfezione ammazza l'irrealtà. E se Topolino si mette per quella via, se diventa dominio dei competenti e dei critici, addio, il suo regno finisce. E finisce una gioia.

E. Mass



Riunione di Festival a Venezia

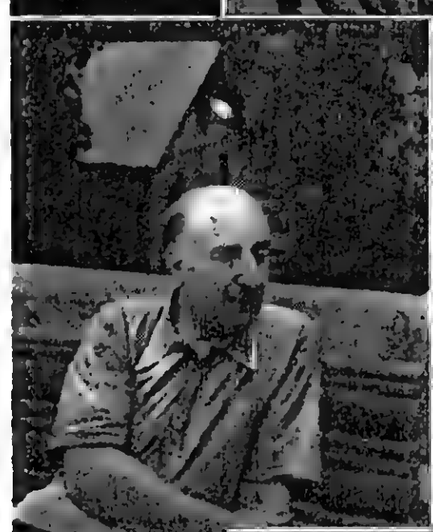


Goffredo Alessandrini, regista di "Seconda B", Pattinec Anna Magnani, il commendator Prolo, presidente della Icar.

Paolo Giordani, direttore della "Cines", e G.V. Sampieri, regista de "L'albergo della felicità" sulla soglia dell'Excelsior.

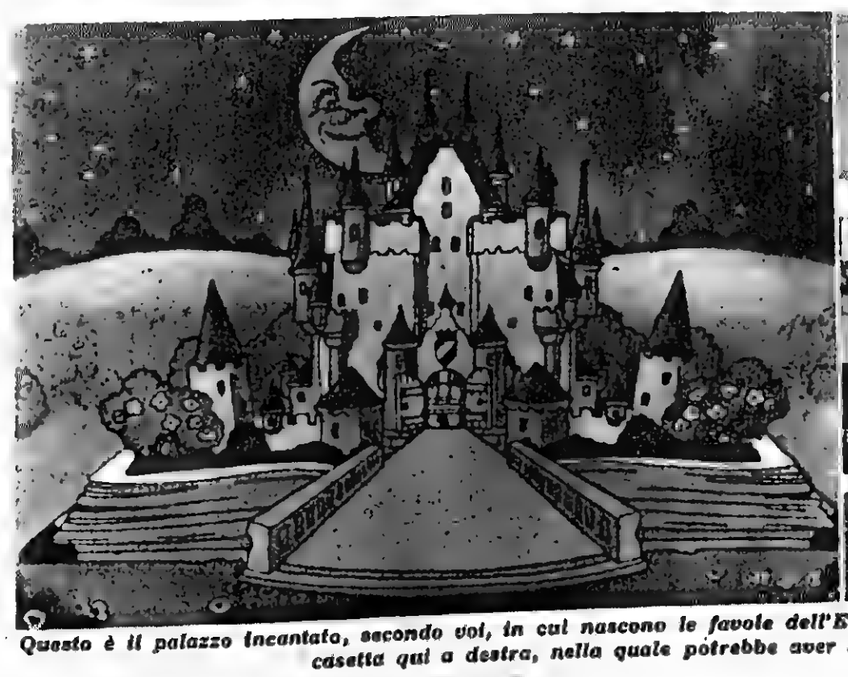
Il volto bonario di Charles Delac, presidente della Camera Sindacale della cinematografia francese.

La famosa danzatrice Jia Ruskaja, venuta appositamente a Venezia per assistere alla manifestazione cinematografica.

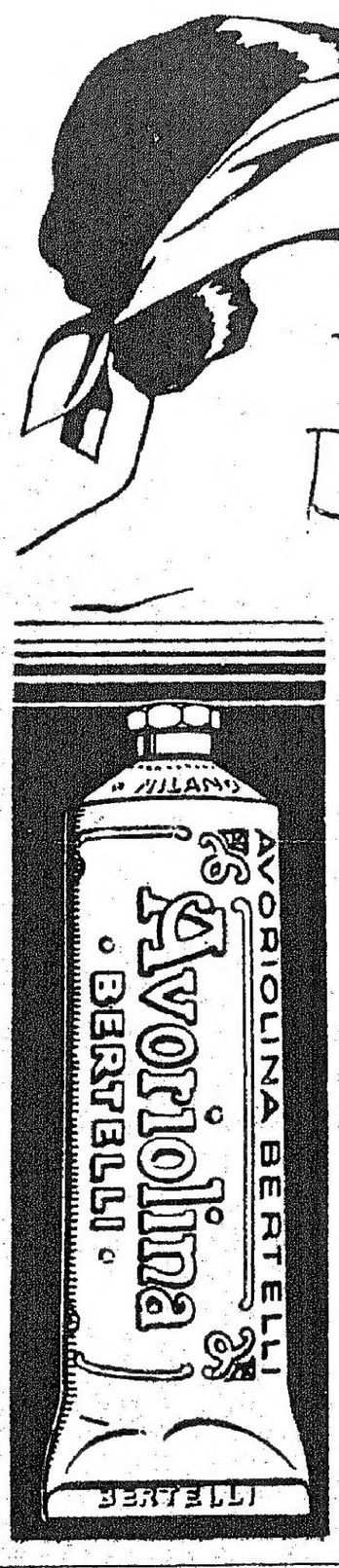


Lorenzo Giovannetti, l'illustre critico cinematografico.

La nuova attrice Anna Luisa e il regista Dondi degli Aristi Associ.



Questo è il palazzo incantato, secondo voi, in cui nascono le favole dell'Esopo americano: disilludetevi, la fucina di Walt è invece la modesta casetta qui a destra, nella quale potrebbe aver sede anche un'industria di "chewing-gum".



La fiducia nell'Avoriolina nasce da un nome

BERTELLI

Nome ben noto non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo per la serietà e qualità della sua produzione. Impiego di materie prime purissime, dosatura scrupolosa dei componenti, lavorazione accurata, fanno dell' Avoriolina Bertelli una crema dentifricia perfetta che offre ogni garanzia non solo per la bellezza ma anche per la salute dei nostri denti.

AVORIOLINA — BERTELLI

SUGGERITA DALLA CLASSE MEDICA

Aut. Pref. 63440 - 22/12/38

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell' aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

SENO

BELLISSIMO, favorendone lo sviluppo e il rassodamento, dà il prodotto igienico di cosmèsi - insuperabile ritrovato della profumeria scientifica -

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola.
La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale.
Costa L. 14.50 nelle Profumerie e Farmacie.

Conservate le vostre ascelle asciutte ed inodore.

Non vi è ragione di lasciare scolorire e rovinare i vostri vestiti, nè di subire la mortificazione dell'odore sgradevole della traspirazione. Con una sola applicazione del DEODORO, la traspirazione eccessiva si arresta ed ogni cattivo odore viene eliminato senza il minimo effetto deleterio sulla salute. L'effetto di una sola applicazione perdura per diversi giorni e non viene distrutta col lavarsi. Il DEODORO è una scoperta preziosa ed impagabile per il conforto ed il benessere delle Signore.

Il DEODORO, in elegante flaconcino contenente sufficiente quantità per due mesi verrà spedito franco di porto dietro rimessa di Vaglia postale di L. 5, indirizzato alla FARMACIA INGLESE ROBERTS, Reparto D. 80 Via Tornabuoni, 17 - FIRENZE

LEI Settimanale di vita e varietà femminile della donna moderna. Vario, attraente, utile, è illustrato con stupende tavole fotografiche di moda e teatro. Costa centesimi cinquanta in tutte le edicole d'Italia.

al di là dello schermo

GIORNALISTI E FOLLA

Venezia, agosto.

I giornalisti in fissa dimora al Lido tuttora sono oltre trecento. Ed ogni giorno il numero aumenta, e forse nessun altro avvenimento, negli ultimi anni, ha avuto la fortuna di ospitare tanti inviati speciali. Quindici persone lavorano da mane a sera all'ufficio stampa della Biennale per preparare i dati, i comunicati, da passare ai giornalisti stessi. Ogni giornale italiano è rappresentato, la stampa tecnica cinematografica straniera e nostra è presente al completo, le maggiori riviste hanno chi dà rendiconti. Non mancano i pupazzettisti.

Alle manifestazioni presenziano circa duemila persone ogni sera. La vera folla cosmopolita, le più belle donne del mondo. Artisti, attori di ogni dove. I più bei nomi dell'aristocrazia, il massimo della grazia, milioni e milioni di lire in gioielli. Eppoi, stanno in primo piano tre ambasciatori, due ministri di due grandi nazioni, un rajà con un numeroso sèguito, che per la prima volta vede il cinematografo, un principe del Siam, una rappresentanza sovietica, osservatori inviati dalle maggiori case di produzione, deputati, senatori.

I vari idiomi parlati nei film portano curiosità ed attrazione. Le immagini, sullo schermo, dicono frasari in turco, in lappone, in russo, spagnolo, cinese, ungherese, svedese, portoghese, italiano. La folla si rinnova ogni sera. Non c'è tedesco al Lido che rinunci alle visioni di un film alemanno. Commenti in ogni lingua, tutte le emozioni. Paura ed ilarità, raccapriccio per le scene di terrore. Durante le visioni di *L'uomo invisibile* i volti erano pallidi, trionfava il capogiro. Film-operetta, film d'avanguardia, colossi. Signore che vogliono palesare interessamento per i film cosiddetti difficili e dei quali nulla afferrano. Attesa della parola « fine » per poi passare nella sala delle danze. Quattro ore di spettacolo, due di *tabarin*, sei ore di lavoro.

Luciano De Feo, Presidente del Comitato Esecutivo della Biennale del Cinema (agosto, Venezia).

Attilio Fontana, segretario della Biennale del Cinema.

I giornalisti assediano l'ufficio stampa. Di ogni film vogliono le *fotos*, date e dati. Tutto viene spedito per espresso, i dieci servizi telefonici speciali non hanno un attimo di tregua. La domanda « *Chi è arrivato oggi* » è d'obbligo. Carlo Laemmle, il presidente della *Universal* ha subito un vero assedio. Monsieur Delac, l'inviato dei produttori francesi, ha dato il nulla-osta a dieci interviste. Marta Abba si sofferma sovente a dire dei suoi film e non rinuncia ad uno spettacolo. Luciano De Feo parla del *cinema educativo*. Tutti sanno che Marta Eggerth è a Venezia, nessuno è riuscito a scovarla. Undici registi stranieri, presenti fin dal primo giorno, mantengono l'incognito. Tra di loro è nientemeno... Non posso dire il nome per mantenere una promessa fatta. Per chi sa delle faccende cinematografiche egli è proprio quel regista che dopo aver diretto tre film a Mosca è andato ad Hollywood. Un gran nome (non comincia per *E*, comincia per *M*).

Non mancano gli scrittori. Ce ne sono tanti e di ogni paese. Il cinematografo è fonte di insegnamento: gli scrittori sono venuti al Festival per questo. Uno di essi ha detto: «*In un film solo ho trovato lo spunto per tre romanzi e dieci novelle* ». Un altro: «*Assistere alle manifestazioni del Festival significa fare il giro del mondo*». E ancora: « *Visionare vuol dire vivere intensamente* ». Il più noto dei nostri umoristi (eh sì, porta lo occhialetto!) si è compiaciuto di opinare: « *Belle donne!* ». Ed a ragione, di certo.

Non è mancata la pioggia.

Spesso tuoni e lampi hanno dato una tonalità tipica alle serate, contribuito al successo di alcuni film. In una produzione tedesca, avente per sfondo una Cina costruita a Berlino, e dove la guerra è principale argomento, forse per solidarietà, col cannone hanno fatto comunella gli ingredienti del temporale. Il pubblico ha applaudito. Con i cinesi in fuga, poi, sotto l'intensità della pioggia, la folla ha lasciato il giardino dello schermo in cerca d'ospitalità nelle grandi sale dell'Excelsior. Luccicore di brillanti, gocce di acqua cristallina.

Al Festival, quale elemento sano e battagliero, non manca il gruppo dei giovani ridottisti. Studenti nella gran parte, studiosi. Coloro i quali guardano con avidità le immagini, i primi a manifestare il consenso o il malumore, i primi a giungere ogni sera. Giovani che sanno dire come un regista sia giunto a realizzare inquadrature difficili, che scoprono i trucchi della messa in scena e pel tanto entusiasmo dimenticano che una donna bella è seduta a loro vicino.

Non ultimi tra la folla sono gli attori non ancora noti. Entusiasti dal tono minore, per i quali la vita del grande albergo porta a veri sacrifici di pecunia. Gente alla ricerca di un regista, di un produttore e di cento lire a prestito.

Ubaldo Magnaghi

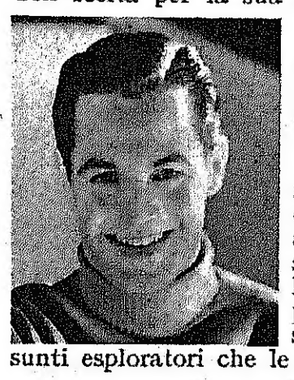
"LUCIL" SHAMPOING NOVITÀ (Preparazione speciale)
CONSERVA L'ONDULAZIONE
In vendita presso le principali Profumerie e Farmacie
Deposito Generale G. BOZZI di G. - Via Domenichino 5, P. - Milano - Telefono 42-031

I NUOVI FILM

"IL GRANDE GIUOCO" - *Realizzaz. di Fred Niblo - Interpretaz. di Dorothy Sebastian, William Bayd e Warner Oland.* (Cinema Odeon - Ed. Mander-film).

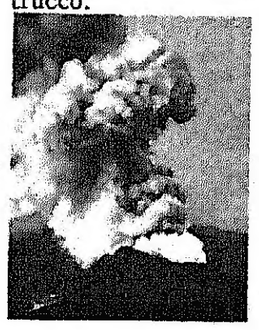
Non so se l'attuale campagna per la moralizzazione del film americano, scatenata dalle autorità ecclesiastiche degli Stati Uniti, che tanto preoccupa i produttori e gli esercenti, farà scomparire dagli schermi i *gangsters* e le loro gesta. Speriamolo. Ormai il tema è sfruttato, i tipi di quel mondo delittuoso ci sono noti e arcinoti, le canagliate sono un po' sempre le stesse. Ma bisogna fare i conti con la mentalità del pubblico americano, il quale — nonostante tutto — adora gli eroi della malavita di New York e di Chicago, tanto che, quando la polizia li uccide, quasi quasi manderebbe alla sedia elettrica i giustizieri e i delatori debbono farsi proteggere come delinquenti, per evitare le vendette delle troppe vedove che i *gangsters* lasciano al mondo, inconsolabili esecutrici testamentarie. Direte: si potrebbe rimediare, evitando l'importazione di questa robaccia. Ma qui entriamo nel difficile.

« Il grande giuoco » reca, specie nella prima parte, il segno dell'eccellente regista: è ben impiantato, entra subito in argomento, interessando e facendo sperare chissà che... Ma poi tutto ricade nel solito giuoco delle minaccie e delle paure degli agguati e delle audacie, fino all'immancabile trionfo del bene sul male. Buona la recitazione, specie da parte di William Bayd e della Sebastian, ben scelta per la sua parte.



"TRE CONTRO LA MORTE" - *Realizzaz. di Clide Elliott - Interpretaz. di Marion Burns, Kane Richmond, Hary Woods.* (Cinema S. Carlo - Ediz. Fox).

Vorrebbe essere un film d'esplorazione nella giungla malese, ma in realtà dev'essere stato fabbricato in qualche zoo, tanto odora di mistificazione. C'è una piccola trama, tanto per legare, alla meglio, i varî pezzi, che non c'interessa affatto. Più interessanti, se non nuove, sono le scene di libera lotta tra le belve (ma le Società Zoofile dovrebbero occuparsene), che avvengono sempre in recinti chiusi, da cui le malcapitate non possono fuggire, senza che mai l'obiettivo ci mostri, nello stesso quadro, i presunti esploratori che le osservano. Il che prova abbondantemente il trucco.



"KARAKATOA" - *Documentario della « Education Pictures », cura di Joe Rock.* (Cinema S. Carlo - Ediz. Fox).

Ottimo, sotto ogni riguardo. È tecnicamente ben fatto ed è molto serio, dal punto di vista scientifico. L'autore ci narra, in sintesi, la storia dei più importanti vulcani del mondo, con le loro tragiche vicende, informandoci sulle cause delle eruzioni e delle stasi, talvolta secolari, che le preparano, e soffermandosi principalmente su uno dei più celebri e terribili vulcani, il « Karakatoa », ridestatosi recentemente dopo un lungo sonno. Assistiamo al fenomeno, che è di una indescrivibile, macabra bellezza. La più colossale girandola che si sia mai vista.

"ARIA DI PAESE" - *Realizzazione e interpretazione di Macario.* (Supercinema).

Sono convinto che Macario potrebbe fare qualche cosa di buono, al cinema. Ma se ben diretto, e soprattutto se si convincerà che le imitazioni sono sempre dannose e pericolose. In questa commedia, che ha qualche scena piacevole, è troppo evidente l'intenzione di imitare Charlie Chaplin, e questo è il difetto più grande del film. Aspettiamolo quindi, con fiducia, a un'alta prova. Il film comico, umoristico, dovrà ben inaugurare anche in Italia la sua felice stagione. Manca, forse, soltanto l'organizzazione e un po' di coraggio.

Enrico Roma

DIZIONARIO CINEMATOGRAFICO

TRUCCATURA

Truccatura, o secondo vestito dell'attore. Necessità tanto per la scena, che per lo schermo. Qualche cosa che va dal *maquillage* puro, ad una vera opera di restauro o di invecchiamento. Rifare il volto, dare una fisonomia ad un volto, rendere bello un volto. Le rughe scompaiono, gli occhi si fanno grandi, le ciglia lunghe ed alle ciglia viene aggiunto un raggio di ciglia posticcie. La bocca assume il particolare *cachet*. Scompare il doppio mento, gli zigomi paiono pronunziati o viceversa ed il naso spesso cambia di fisonomia.

Ceroni, matite, rimmel. Il tutto in una tonalità unica che va dal color bianco piombo alle variazioni della terra di Siena bruciata (un quasi nero con fondo marron, per dirla in gergo). E la innovazione, frutto di tanti studi, è pervenuta da Hollywood. Fu abolita la tavolozza. I colori mescolati davano macchie, vietavano la pastosità e la morbidezza nei piani.

La cinematografia, fatta di bianco e nero, deve vivere di due colori. Il truccatore nostrano non vorrà intendere quanto affermiamo, dirà sempre che il rosso unito al blu prepara alle labbra una tonalità confacente. Se ancora non sporcherà bene di nero-azzurro il cavo degli occhi alle dive ancora gli parrà di averle rese meno belle.

Gli americani hanno imparato quest'arte, perfezionandola poi, dai russi. Va detto ai russi che diggià ai tempi di Confucio, nella vecchia Cina, i volti venivano laccati in bianco nero per quel teatro d'arte nato da qualche migliaio di anni.

Ricordi l'attore: schermo non vuol dire ribalta ma occhio che illumina piantato addosso, pronto a scoprire magagne. In Lon Chaney era tanta la meticolosità per l'acconciatura del proprio volto che, in « Mister Wu », per non sciupare una truccatura, per la cui esecuzione era occorso un giorno di lavoro, egli ha tenuto in volto ben 56 ore tutti gli impiastri. E così dicasi di Boris Karloff, di Emil Jannings, di F. March, veri maestri in tale arte.

Truccatura, bianco e marron (o bianco e nero) posti su di un volto. Cesello fatto con il cerone, il piumino, la spazzola, pennello e matita, pettine e forcine, parrucca. Truccatura: carattere. Truccata, pronta per la scena, non riconoscereste Greta Garbo, non la riconoscereste anche senza trucco. La vera Garbo è solo colei che appare sullo schermo.

Guai se fosse altrimenti.

U. M.

Direzione e Amministraz.: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. *Pubblicità*: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56

RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1934-XII

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00

CLAUDETTE COLBERT e CLARK GABLE
nel film Columbia "Accadde una notte", presentato alla Biennale del Cinema.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).